Lega: la Cassazione annulla la condanna del tesoriere leghista Centemero perché andava processato altrove e conferma il finanziamento illecito. Che dice Salvini?

Lunedì 12 agosto 2024 – Anno 16 – n° 222
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

OLIMPIADI INVERNALI Le opere che non finiranno in tempo

Giochi 2026: Cortina sventrata da appetiti privati e soldi pubblici

PIETROBELLI A PAG. 9

DECRETO Altro che 100%: 6mila€ a famiglia per beni mobili

Romagna: 1 miliardo di danni e il governo ne rimborsa solo 1/5

RONCHETTI A PAG. 7

ESCALATION INFINITA KIEV TENTA DI TRASCINARE GLI ALLEATI IN GUERRA CON LA RUSSIA

Zelensky chiede carta bianca Putin: "La risposta sarà dura"

L'ultimo fronte Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky

■ Rappresaglia russa già partita con soldati e riservisti nella regione di Kursk e una pioggia di droni su tutta l'Ucraina. L'analista Mahmoudian: "L'incursione sarà contenuta poi soppressa"

IACCARINO A PAG. 2 - 3

IL FATTO ECONOMICO

Come fu che Booking "schiavizzò" il turismo

■ Storie della gig economy: le piattaforme aumentano il mercato delle imprese, ma i costi alti del servizio spingono a ridurre quelli del lavoro. Così il precariato dilaga

ROTUNNO A PAG. 12 - 13

INCHIESTA MEDIAPART

Gaza, i palestinesi raccontano la vita tra i razzi e i droni

KOVACS E LENOIR A PAG. 4 - 5

INTERVISTA A FASSINA

"Ora la sinistra scippi la 'Patria' a Meloni & C."

CAPORALE A PAG. 6

POLIZZE CAPESTRO

Rc auto, in Italia c'è un Bengodi: degli assicuratori

SCACCIAVILLANI A PAG. 14

PIETRE&POPOLO

Il Palio di Siena è di tutti (anche di chi lo critica)

MONTANARI A PAG. 17

» **VOLLEY** Egonu, Sylla e le altre italiane del ct Velasco battono gli Usa

Smash d'oro in faccia a tutti i Vannacci

» **Leonardo Coen**

Il dodicesimo oro è il più bello. Il più intenso. Il più significativo. L'Italvolley femminile rigenerata da Julio Velasco, diventato coach di questa nazionale cinque mesi fa, ha sbaragliato in tre set gli Stati Uniti. Ogni devastante smash di Paola Egonu, di Myriam Sylla, di Ekaterina Antropova, di Sarah Fahr, di tutte le loro formidabili compagne, sono stati altrettanti ceffoni alla xenofobia. Agli insulti. A chi è contro l'integrazione. Tutto questo è noto anche ai francesi che sin dall'inizio hanno tifato Egonu, *"une star du volley-ball au-delà du racisme"*. L'Italvolley delle ragazze d'Italia – ma presto ci sarà qualcuno che le vorrà ribattezzare "Sorelle d'Italia" per lucrare politicamente sull'immagine vincente – è infatti il trionfo di un collettivo in cui api regine ed operaie contribuiscono all'alveare comune.

A PAG. 18

La cattiveria

Olimpiadi, Duplantis ha saltato così in alto con l'asta che mentre ricadeva ho espresso un desiderio

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI

Le firme

HANNO SCRITTO PER NOI: BARBACETTO, BOCCOLI, DALLA CHIESA, DELLA SALA, DENTELLO, DE RUBERTIS, D'ESPOSITO, FUCECCHI, NOVELLI, PALOMBI, RODANO, ROMIS, SCUTO, TRUZZI E ZILIANI

Ma mi faccia il piacere

» **Marco Travaglio**

Ha stato Putin. "Putin, veleno sui Giochi. Fourest, direttrice di Franc-Tireur: dietro il battage social sulla vicenda della pugile la disinformazione di Mosca". "'Guerra ibrida russa sulla vicenda Khelif'. Borghi del Copasir accusa". "Infezioni, ritiri e paure. La Senna inquinata rovina i Giochi alla Francia. La triatleta belga colpita da gastroenterite, la sua nazionale rinuncia alla staffetta. Malori per due svizzeri e un norvegese, i timori dell'azzurro Paltrinieri". "Dal fiume balneabile alla sfilata queer. Il tiro a segno sovranista su Olimpiadi e Macron" (*Repubblica*, 4, 5 e 6.8). Mi sa che Putin ha pure cagato nella Senna.

L'elmo di Scipio. "Zelensky come Scipione" (Augusto Minzolini, *Giornale*, 10.8). "Da Scipione l'Africano fino ad Ariel Sharon: viaggio nei conflitti le cui sorti sono state ribaltate da un'azione che può essere azzardata o geniale. Come quella degli ucraini verso la russa Kursk" (Maurizio Stefanini, *Libero*, 11.8). Uahahahahah.

Hit Parade. "Reputazione sul web, Pier Silvio Berlusconi secondo tra i manager" (*Giornale*, 7.8). Non osiamo immaginare chi sia il primo.

Agenzia Sticazzi/1. "Cesara Buonamici: 'Vivevo con Cristina Parodi, lei cantava e intanto io cucinavo. Berlusconi voleva che usassi solo gli evidenziatori verdi'". (*Corriere della sera*, 10.8). Accipicchia.

Agenzia Sticazzi/2. "Meloni in Puglia (con Giambruno), Renzi espugna la Sardegna. E Schlein fa perdere le tracce" (*Corriere.it*, 8.8). Corbezzoli.

Agenzia Sticazzi/3. "Racchette d'Italia. Il Campo Largo. Da Capalbio a Orbetello, sull'Aurelia tra la sinistra tennistica e la dorsale tirrenica. Colloquio sotto rete con Giuliano Amato. Presidente del Circolo di Orbetello oggi è Marco Bassertti, numero uno di Banijay, marito di Stefania Craxi. Ma Amato è sempre il boss". (*Foglio*, 10.8). Ma non mi dire.

Lo scudiero. "Serve uno scudo per i governatori" (Matteo Salvini, segretario Lega, *Verità*, 5.8). "Toti incontra Salvini: 'Vanno allargate le immunità'". (*Giornale*, 7.8). "Salvini: 'Mollo solo se mi arrestano'". (*Repubblica*, 7.8). Sa qualcosa che noi non sappiamo?

Veti e voti. "L'apertura a Renzi piace ai big del Pd. Schlein al lavoro per superare i veti". (*Repubblica*, 9.8). Ma soprattutto per perdere i voti.

Ambiguità. "Delrio: 'Fastidiosa ambiguità di Conte su Trump. L'equidistanza del M5S mi sembra un grave errore. Ma ognuno si sceglie le sue amicizie'" (*Repubblica*, 11.8). Lui per esempio ha scelto Renzi.

SEGUE A PAGINA 20

GUERRE • I CONFLITTI MONDIALI A TAPPE

Ora Zelensky chiede carta bianca Putin contrattacca: “Dura risposta”

LA TRAGEDIA DI GAZA

Israele evacua Khan Younis, altri 75 mila in fuga da sud

Nuovi ordini di evacuazione da parte dell'esercito israeliano hanno raggiunto la popolazione palestinese nel Sud della Striscia di Gaza, dopo il devastante attacco aereo nel nord che sabato mattina ha colpito una scuola adibita a rifugio, causando la morte di oltre 100 palestinesi, secondo le autorità sanitarie locali. Ieri centinaia di famiglie a Khan Younis hanno abbandonato le proprie case: si stima che in pochi giorni più di 75 mila palestinesi siano stati costretti a fuggire dal sud del Paese, poco dopo che a molti di loro era stato permesso di ritornare nelle loro zone di residenza. Gli ordini di evacuazione sono diventati una pratica ricorrente da parte di Israele, anche in aree gravemente danneggiate, già teatro di scontri.

In 10 mesi la guerra ha causato lo sfollamento della maggior parte dei 2,3 milioni di abitanti di Gaza, molti dei quali hanno dovuto lasciare più volte la propria abitazione. Centinaia di migliaia di persone sono ammassate in campi profughi in condizioni igieniche precarie o hanno cercato rifugio in scuole come quella colpita sabato a Gaza City.

IL TAVOLO SINWAR APRE AL CESSATE IL FUOCO

Gli ultimi ordini di evacuazione a Khan Younis, riguardano anche un'area dichiarata da Israele “zona umanitaria”, da cui l'esercito afferma siano stati lanciati razzi. Israele accusa Hamas e altri gruppi armati palestinesi di nascondersi tra i civili e di lanciare attacchi da aree residenziali. La conta delle vittime della tragedia continua a lievitare: secondo il ministero della Salute di Gaza il bilancio delle vittime palestinesi si sta avvicinando a 40.000, con oltre 92.000 feriti.

È in questo scenario che ci si avvicina ai colloqui di Ferragosto che dovranno decidere sulla tregua temporanea a Gaza e la liberazione degli ostaggi. Per il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, un accordo “è ancora possibile”. Mentre Yahya Sinwar, nuovo leader di Hamas, fa trapelare di essere “interessato”.

FQ

Inizia il settimo giorno dell'assalto ucraino in Russia: questa incursione oltre confine, dicono a Kiev, è “offensiva”. Arriva dopo settimane e mesi di infrenabile avanzata russa, che ora rallenta. La stoccata ucraina è profonda 30 chilometri: una lama di migliaia di uomini in divisa gialloblu, mezzi corazzati ed armamenti è stata infilzata nel fianco russo, dove Mosca invia in queste ore anche le sue riserve.

La Difesa russa riferisce che le unità del gruppo Nord “hanno respinto il tentativo delle truppe nemiche” di penetrare ancora di più nelle profondità di Kursk. Mentre 8 mila civili hanno lasciato le loro case nelle aree di confine (lo ha riferito il ministero delle Emergenze della Federazione) il Cremlino tenta di minimizzare la portata delle azioni di Kiev agli occhi della sua popolazione stupita. Secondo l'*Istitute for the Study of war* è per questo che è stato dichiarato il regime anti-terrorismo e non lo stato di guerra o la legge marziale nella regione maggiormente presa di mira dagli avversari.

PER QUESTA BEFFA dolorosa la Russia promette vendetta; le ritorsioni sono già iniziate con attacchi aerei lanciati su tutta l'Ucraina: in totale la Federazione ha scagliato 57 droni d'attacco iraniani e solo 53, ha riferito l'aviazione ucraina, sono stati distrutti dalle difese aeree. Si aggiungono al bilancio di oltre 30 missili e 800 bombe aeree sganciate dai russi nell'ultima settimana. Ieri esplosioni anche ad Odessa, dove si torna nei rifugi al suono delle sirene; bombe anche nella regione di Dnipropetrovsk. Due vittime e tre feriti a Kiev, morto anche un bambino di quattro anni colpito da un missile che il presidente ucraino ha riferito essere nordcoreano. “Solo dai distretti della regione di Kursk sono stati effettuati quasi duemila attacchi sulla nostra regione di Sumy”: per ognuno di quei colpi d'artiglieria, mortai e droni, Zelensky ha promesso “una giusta risposta”.

Ma richiede agli alleati anche uno scudo aereo totale “in grado di proteggere tutte le nostre città e comunità, per fermare veramente il terrorismo russo”. Dai partner, di cui si è detto grato, vuole però “decisioni forti”. Ovvero “l'eliminazione di ogni restrizione sulle azioni difensive”. Lo aveva già detto in passato, una delle ultime volte a luglio scorso: “Se vogliamo vincere bisogna che i partner eliminino tutte le restrizioni” sugli armamenti inviati (il nullaosta ottenuto da Biden sull'uso delle armi occidentali risale a maggio: il presidente Usa aveva concesso agli aggrediti di attaccare obiettivi a ridosso della frontiera, oltre il confine russo ma non aveva abolito il divieto sull'uso delle armi a lungo raggio).

L'obiettivo Kiev penetra per 30 km nel territorio russo per “destabilizzare” Mosca e chiede “scudo aereo totale” agli alleati

LO SCOPO DELL'OPERAZIONE lanciata da Kiev oltre confine (su cui molti, anche tra gli alleati, si sono interrogati) lo ha spiegato un alto funzionario ucraino, a condizione di anonimato, alle agenzie Usa ieri: l'obiettivo è “destabilizzare la Russia, mostrare le sue debolezze”, “i russi hanno problemi di coordinamento e preparazione”. (Sono parole che fanno eco a quelle usate ieri da Zelensky: “Portare

GLI USA: “MADURO LASCI IL POTERE, AVRÀ LA GRAZIA”

GLI STATI UNITI stanno tenendo una serie di colloqui segreti per convincere il presidente venezuelano Nicolas Maduro a lasciare il potere in cambio della grazia. Lo riferiscono fonti informate al Wall Street Journal secondo le quali l'amministrazione Biden ha messo "tutto sul tavolo" per convincere il leader venezuelano ad andarsene prima della fine del suo mandato a gennaio.

L'INTERVISTA

ARMAN MAHMOUDIAN

“L'incursione verrà soppressa Est-Ovest, guerra permanente”

» Michela A. G. Iaccarino

“L'incursione ucraina verrà ineluttabilmente contenuta, poi soppressa. Si tratta di una ‘piccola’ mossa militare di Kiev, che ha però avuto un risultato enorme: ha catturato l'attenzione dei russi, distolto il loro sguardo focalizzato sul fronte, dove l'offensiva procedeva. Gli ucraini hanno raggiunto il pubblico della Federazione per dirgli che ha la guerra in casa”, spiega Arman Mahmoudian, analista di affari internazionali, Medio Oriente e Russia, ed esperto dell'Istituto per la sicurezza dell'Usf (*University of South Florida*).

L'invasione russa dell'Ucraina è del 24 febbraio 2022 e da oltre trecento giorni la guerra infuria anche a Gaza.

I funzionari statunitensi riferiscono che non siamo mai stati così vicini a un cessate il fuoco, che andrà concordato non solo tra Hamas e Israele, ma anche Iran ed Hezbollah. Il difficile è accordare tutte le fazioni su un compromesso.

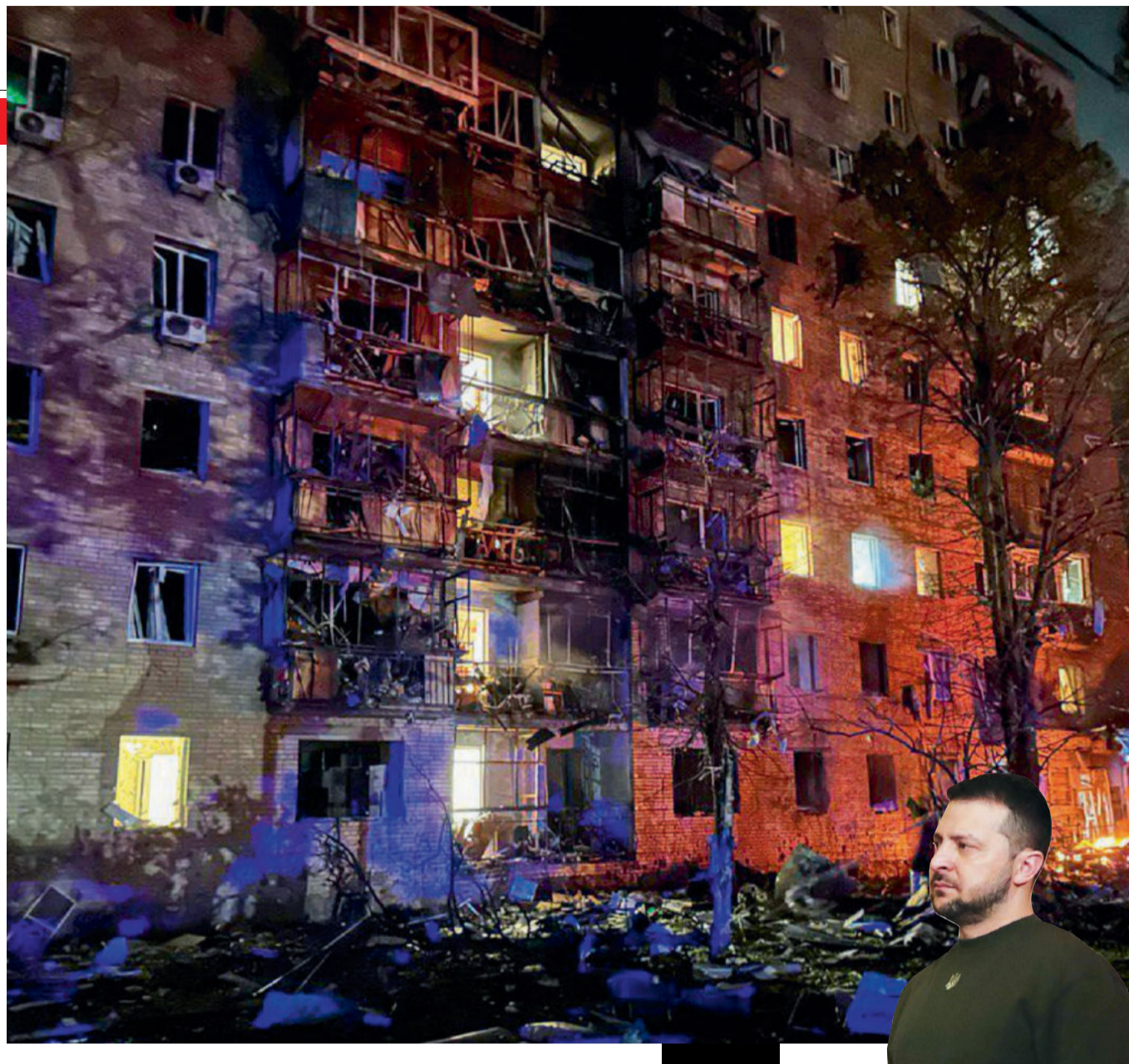
Dopo l'omicidio di Haniyeh, Sinwar è diventato capo politico di Hamas.

Non è quello che hanno riferito molti altri esperti, ma la mia opinione è che con lui non ci saranno cambiamenti rivoluzionari dentro Hamas: è una personalità radicale, estrema, ma anche pragmatica, tattica.

Un attacco iraniano contro Israele, atteso ormai da giorni, in risposta all'assassinio di Haniyeh, avvenuto ormai il 31 luglio scorso, tarda ad arrivare.

L'Iran sta valutando le sue opzioni. Prima le comunicazioni su un imminente attacco di ritorsione erano persistenti. C'era una forte volontà iraniana che poi è stata attenuata dalle manovre militari Usa nella regione e dall'incontro con il capo del Consiglio di sicurezza

Alla fine della guerra per Netanyahu ci sarà un periodo difficile: storicamente i leader israeliani pagano

Il nuovo fronte La facciata di un palazzo di Kursk bombardato A lato, il presidente Zelensky FOTO ANSA

la guerra nel territorio dell'aggressore"). Intanto, uno dei risultati dell'incursione è già stato raggiunto: "Ha elevato il morale dell'esercito, dello stato e della società"; anche se sul campo di battaglia la pressione ad est continua, i russi "non stanno ritirando truppe dalla zona", ma l'intensità degli attacchi è diminuita. Gli ucraini non vogliono "annettere" il territorio conquistato nel Kursk, ha spiegato l'ufficiale, né causare incidenti atomici: "Non creeremo problemi alla sicurezza nucleare".

Scontri al nuovo fronte sono in corso a Tolpino e Obshchy Kolodez. Contro l'attacco sferrato per "intimidire la pacifica popolazione russa" (si è espressa così la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, che come molti altri al Cremlino ha promesso vendetta) si fa tutto il possibile, ha assicurato il governatore della regione Aleksey Smirnov: "Stanno arrivando altre forze e fondi" a Kursk, dove intanto continuano a scappare migliaia di civili, proprio come accade dall'altro lato del confine a Sumy.

M. A. G. I.

russo. Quando Shoigu è andato in Iran credo abbia portato un messaggio di Putin: è meglio se non scatenate una guerra in Medio Oriente. Teheran potrebbe essere diventata riluttante, certo sarà costretta a rispondere, ma non con la stessa scala di potenza a cui poteva pensare di far ricorso nei primi giorni dopo l'attacco.

Il ruolo russo in Medio Oriente è stato ridimensionato dall'impegno sul fronte ucraino.

Il vuoto lasciato dalla Russia (soprattutto con il ritiro di parte delle truppe Wagner), in Siria, lo ha riempito Hezbollah. Ma ora Mosca deve ricambiare Teheran per il supporto e l'assistenza militare ricevuti nella guerra contro l'Ucraina. Ripagherà gli iraniani con attrezzature all'avanguardia, radar e caccia Su, per la Difesa aerea della Repubblica islamica, vulnerabile rispetto ad altri *competitor* nella regione.

Anche gli omicidi mirati nella catena del potere di Hamas ed Hezbollah hanno ritardato la reazione iraniana?

All'inizio questo fattore ha giocato un ruolo, rallentando la scelta di una strategia di risposta definitiva. Non c'è stato un vuoto di potere, ma nei ruoli di alcuni alti comandi. Ad oggi è comunque stato risolto con dei rimpiazzi.

Come tutte le guerre, prima o poi, anche queste finiranno.

Alla fine di ogni conflitto, tutte le leadership dei Paesi tireranno le somme. Nell'autoritario Iran cambierà poco finché Ali Khamenei è vivo, l'*establishment* sopravviverà. Anche gli Hezbollah, partner minore di Teheran, sopravviveranno finché gli iraniani non smetteranno di finanziarli. In Israele per Netanyahu comincerà un periodo difficile: dovrà rispondere, tra le altre cose, anche per le falle nella sicurezza che hanno portato al massacro del 7 ottobre. La tendenza storica di Israele è rispondere alla minaccia esterna quando viene attaccato, ma appena la sfida è superata, cominciano le indagini per capire chi è responsabile di quello che è successo.

In entrambi i teatri del conflitto, Est ed Ovest sembrano irrimediabilmente divisi in blocchi.

Anche con un cessate il fuoco nella Striscia, il confronto Israele-Iran continuerà. In Ucraina la fine del conflitto dipenderà da quanto è pronta a sacrificare Kiev, quanto voglia compromettersi Mosca, (il terzo fattore è chi arriverà alla Casa Bianca). Nel caso dell'Ucraina, credo sarà più complicato: ogni mossa, anche quelle più simboliche, avranno un pesante contraccolpo politico. In Ucraina, a Gaza, i posti più vulnerabili del mondo, ora si scontrano gli interessi divergenti di Est ed Ovest, una competizione per il potere. Nessuno sa quanto durerà, ma ricordiamo che la Guerra Fredda è durata quasi mezzo secolo. Non sto dicendo che non si arriverà alla pace, ma non mi aspetto cambiamenti nelle dinamiche dei due blocchi nel prossimo futuro.

IRAN, ANCHE UNA DONNA NEL GOVERNO

IL PRESIDENTE iraniano Masoud Pezeshkian ha proposto l'ex negoziatore nucleare Abbas Araghchi come nuovo ministro degli Esteri del Paese, e ha anche intenzione di nominare una donna, Farzaneh Sadegh, come ministro delle strade e dell'edilizia abitativa. Se approvata, sarebbe la prima donna ministro dell'Iran in più di un decennio e la seconda della storia della Repubblica islamica. La Camera ha due settimane per dare un voto di fiducia ai ministri proposti

Attacco a Gaza Dall'inizio della rappresaglia dopo la strage del 7 ottobre sono già morte quasi 40 mila persone FOTO ANSA

LA PARTITA USA

Il doppio conflitto

La tregua possibile da una parte, il baratro dall'altra: Biden è in bilico

» **Roberto Festa**

L'accordo per un cessate il fuoco a Gaza "è ancora possibile". Le parole di Joe Biden nell'intervista alla Cbs rivelano l'ottimismo del presidente Usa sul futuro della Striscia. Biden pensa che il suo piano per un cessate il fuoco e per la restituzione dei circa 115 ostaggi sia ancora praticabile. Quello che è certo è che questa settimana si capirà se il conflitto a Gaza è destinato a placarsi o a precipitare.

Sul punto di una pericolosa escalation appare invece la guerra tra Ucraina e Russia, con incursioni dei militari di Kiev ben dentro il territorio russo. Annunciando il suo ritiro dalla corsa presidenziale, Biden aveva detto di aver dato all'America un periodo di "totale pace". In realtà, il presidente rischia di lasciare la Casa Bianca con due conflitti diventati guerra perpetua. Il 15 agosto inizierà la fase finale dei negoziati su Gaza, non si sa ancora se a Doha o al Cairo. Delegazioni di Israele e Hamas sono state invitate da Stati Uniti, Egitto e Qatar per mettere a punto gli ultimi dettagli del piano di pace, che dovrebbe prendere le mosse da quello in tre fasi annunciato a giugno da Joe Biden. Il portavoce della Casa Bianca John Kirby ha spiegato che sia Israele sia Hamas hanno chiesto alcune modifiche e riconosciuto che le parti dovranno mostrare "disponibilità al compromesso e leadership". Secondo il quotidiano *Haaretz*, il nuovo leader di Hamas Yahya Sinwar sarebbe pronto a un cessate il fuoco e anche fonti israeliane dicono "ora o mai più". Sulla possibilità della tregua pesano gli sviluppi sul campo. Il raid israeliano di venerdì su una scuola e moschea a Daraj – che secondo Hamas ha ucciso altri 100 palestinesi e che per l'Idf avrebbe invece eliminato "principalmente militanti" di Hamas e Jihad Islamica – ha infiammato il conflitto e aggiunto nuove vittime a una guerra che ha già ucciso 39.800 palestinesi. Sulla tregua pesa anche la possibile rappresaglia di Iran e Hezbollah dopo l'uccisione di Ismail Haniyeh a Teheran e di Fuad Shukr a Beirut.

Iran Rappresaglia rinviata contro Tel Aviv il nuovo presidente Pezeshkian avrebbe convinto il leader supremo Khamenei

Stati Uniti, Gran Bretagna Francia dicono di essere pronti a unirsi a Israele nella risposta a un attacco, che però almeno nell'immediato non dovrebbe esserci. "La nostra priorità è stabilire un cessate il fuoco duraturo a Gaza", annuncia la missione diplomatica iraniana all'ONU. Sarebbe stato il nuovo presidente, Masoud Pezeshkian, a convincere il leader supremo Khamenei a rinviare la rappresaglia.

A conferma dell'importanza del momento, diversi funzionari Usa sono attesi nella regione. I negoziati saranno guidati, per parte americana, dal direttore della Cia William Burns.

A sigillare l'eventuale intesa potrebbe arrivare il segretario di Stato Antony Blinken. Un ulteriore sprone all'azione americana viene dall'incontro di domani tra Vladimir Putin e il presidente dell'Anp Abu Mazen. Un'ingerenza di Mosca è l'ultima cosa che Washington a questo punto vuole. Se l'esito della guerra a Gaza appare sospeso, quello tra Ucraina e Russia è sul punto di precipitare. Negli ultimi giorni militari ucraini hanno effettuato incursioni per 30 km dentro il territorio russo, nella regione di Kursk. Gli attacchi hanno provocato 31 feriti tra i civili e sono in aperta contraddizione con la richiesta USA a Kiev di usare le armi americane solo "nel caso di minacce imminenti sul confine". L'imbarazzo dell'amministrazione risulta evidente dalla dichiarazione della portavoce di Biden, Karine Jean-Pierre, che dice di "non avere conoscenza" di quanto sta avvenendo. Venerdì la Casa Bianca ha stanziato altri 125 milioni di dollari in armi per Kiev. Quei soldi alimentano un conflitto che, quasi certamente, diventerà uno dei problemi più gravi e urgenti del nuovo presidente USA.

IL REPORTAGE

"Noi, sfollati decine di volte"

"GAZA, SUL COLLO IL FIATO DEI DRONI ISRAELIANI: COME UN FILM HORROR"

I racconti *Hamza: "Solo distruzione, anche l'università non c'è più. Avevo una borsa di studio per l'Inghilterra, ma è tutto finito. Il rumore sopra le nostre teste? Sono 'loro'". Mohamed: "Niente più casa, adesso vivo in auto come uno zingaro"*

» Zeina Kovacs e Gwenaelle Lenoir

Prima della guerra a Gaza, Hamza Ibrahim, 23 anni, studiava inglese. Ora vive con la sua famiglia in una casa di Deir al-Balah, dove si sono rifugiate una cinquantina di persone. Mohamed Abou Mughaisib era un medico della Ong Medici senza frontiere (MSF). Sua moglie e i suoi figli sono riusciti a fuggire in Egitto. In dieci mesi di guerra, Hamza e Mohamed sono stati sfollati una decina di volte. Malgrado le difficoltà, resistono. Le loro testimonianze avrebbero sicuramente meritato più spazio. A *Mediapart*, Hamza e Mohamed hanno raccontato la loro vita a Gaza, ciò che vedono e sentono tutti i giorni: le conseguenze della mancanza di igiene sulle persone più vulnerabili, il disagio mentale di chi vive vagando all'interno dell'enclave, nel disorientamento proprio di chi non ha più una casa ed è obbligato a spostarsi continuamente da un luogo all'altro.

Hamza e Mohamed raccontano anche le storie di chi ha deciso di non spostarsi più perché è troppo stanco. Di chi preferisce restare e morire piuttosto che raccogliere le proprie cose per l'ennesima volta per trasferirsi in una zona definita "sicura" dall'esercito israeliano. Anche perché, come sostengono molte ONG, da quando è scoppiato il conflitto con Israele, "non esiste più neanche una zona sicura a Gaza". Conflitto che, vanificando tutte le regole del diritto internazionale, ha allo stesso tempo spazzato via tutti i punti di riferimento, già rari, degli abitanti della Striscia. "Esiste solo una parola per descrivere la situazione attuale: stiamo vivendo una nuova Nakba, l'esodo forzato di centinaia di migliaia di palestinesi durante la guerra civile del 1948, ovvero una catastrofe - osserva il giovane Hamza Ibrahim -. È come se fossimo in un film che non finisce mai. Tutto è stato distrutto, le università, le scuole, gli ospedali, tutto". Da alcuni mesi lo studente di Gaza City si è rifugiato con la sua famiglia nella casa del nonno, a Deir al-Balah. Prima di arrivare qui è stato sfollato una decina di volte nel sud della Striscia di Gaza. "È una casa di due piani. Io vivo al primo piano con gli amici e i parenti più stretti", racconta il giovane, che abbiamo raggiunto al telefono. Mentre parla, si sente il rumore forte e continuo di un motore che rimbomba. Gli chiediamo di cosa si tratta: "È un drone israeliano che non lascia mai il cielo sopra Gaza", spiega. Hamza è stato fortunato, non è mai rimasto ferito: "Quando sentiamo un'esplosione in lontananza, cerchiamo di fare attenzione e ci chiudiamo in casa – spiega -. Ma se una bomba dovesse cadere sulla nostra casa, verrebbero uccise cinquanta persone, di cui trenta bambini". Mohamed Abou Mughaisib, il medico di MSF, ha tre figli di età compresa tra i 14 e i 22 anni. Non li vede da quando la sua famiglia è riuscita a lasciare Gaza. "Era il 14 febbraio – racconta -. Io e mia moglie stavamo dormendo quando uno dei nostri figli, che era rimasto fuori la sera insieme ad altri ragazzi, è entrato improvvisamente nella camera e ci ha detto che i nostri nomi figuravano in una lista di persone che avevano avuto il permesso di fuggire in Egitto, al Cairo. Abbiamo verificato su Internet e c'erano in

HARRIS: "TROPPI CIVILI UCCISI"

"ISRAELE ha il diritto di difendersi contro Hamas ma ancora una volta troppi civili palestinesi sono stati uccisi". Lo ha detto la vice presidente e candidata democratica alla Casa Bianca, Kamala Harris, parlando dell'ultimo attacco israeliano contro una scuola a Gaza. "Bisogna arrivare ad un cessate il fuoco e alla liberazione degli ostaggi

L'INFERNO IN TESTA

"Le persone stanno impazzendo, alcuni hanno cominciato a parlare da soli, per strada. Sono tutti distrutti"

Chi è Mediapart
Mediapart è un giornale online, indipendente e partecipativo fondato da François Bonnet, Gérard Desportes, Laurent Mauduit, Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan

Stato di guerra Sfollati da Khan Yunis e persone in fuga dopo un attacco aereo israeliano su Deir Al Balah
FOTO ANSA

effetti i nomi di tutti i membri della famiglia. Tutti tranne il mio. I miei familiari mi hanno convinto di partire lo stesso con loro. Allora ci siamo preparati e, di prima mattina, abbiamo raggiunto il confine. Sono riuscito ad attraversare la frontiera, ma poi, quando siamo arrivati dall'altro lato, in Egitto, le autorità mi hanno fatto tornare indietro. Sono molto felice che almeno la mia famiglia sia riuscita a fuggire".

Da quel giorno, Mohamed si sposta senza sosta, in auto, attraverso la Striscia di Gaza, da solo: "Vivo come uno zingaro – racconta -. Ho poche cose con me, dormo in macchina, è pratico, mi posso fermare ovunque. Mi muovo da un posto all'altro. Ma faccio fatica a trovare dei bagni, a fare una doccia, a lavarmi i vestiti e a mangiare correttamente – spiega -. La cosa più dolorosa per me è vedere famiglie intere che si spostano continuamente, da un posto all'altro, montando e smontando le loro tende. Vedo anche tante persone che piangono. È davvero molto triste. Mi metto nei loro panni e mi immagino nella loro stessa situazione, con mia moglie, i miei figli e mio padre di 80 anni. Non avete idea di quanto le persone stiano soffrendo", aggiunge. Secondo il medico, la situazione è ancora più difficile per le donne e gli anziani: per loro "è una questione di dignità". E spiega: "Nella nostra cultura, le donne hanno bisogno di intimità. Devono avere un posto dove potersi lavare, andare al bagno e vestirsi. Per un uomo è diverso. Un uomo che vuole andare al bagno può andare ovunque". Prima del 7 ottobre 2023, giorno dell'attacco di Hamas a Israele, Gaza "era il posto più bello del pianeta, con la sua spiaggia, il suo cielo e la sua terra. Era un posto meraviglioso", osserva Hamza, idealizzando di sicuro nel suo ricordo il passato ancora recente della Striscia di Gaza: "Poi tutto si è trasformato in guerra", aggiunge. Lo studente si è laureato in inglese pochi giorni prima dell'inizio dei bombardamenti israeliani, lo scorso ottobre: "Avevo deciso di continuare gli studi e di superare dei test di inglese per poter andare studiare in Inghilterra. Avevo ottenuto una borsa di studio. Era il mio sogno", racconta. Ma dal 7 ottobre 2023 "tutto è crollato", continua. L'università nella quale avrebbe dovuto sostenere il test di lingua è stata distrutta dalle bombe.

Il nuovo esodo per i palestinesi

"Intere famiglie si spostano di continuo montando e smontando le tende, sofferenza immane"

"Le persone stanno impazzendo – spiega a sua volta Mohamed -, alcuni hanno cominciato a parlare da soli, per strada. Altri fanno finta di essere forti, ma in realtà non è vero. Sono tutti distrutti". E aggiunge: "Si sentono sempre più spesso delle persone che dicono che preferirebbero morire, che l'esercito può fare quello che vuole. Alcune non si sono mosse quando è stato emesso l'ultimo ordine di evacuazione, perché non sanno dove andare. Quindi preferiscono restare dove sono. Sono sicuro che molti sono morti". "Ti chiedi continuamente quando finirà, quando questo brutto 'film' finirà – osserva ancora Hamza -. A volte andiamo in spiaggia per guardare il tramonto e respirare un po'. Non so come descrivere quello che provo in quei momenti. Non è più come guardare semplicemente un bellissimo tramonto. Sembra di assistere al funerale di una persona cara".

Traduzione di Luana De Micco

ALTRI LUOGHI

FABIO SCUTO

Sudan Emirati con il tagliagole Dagalo: l'Onu ora ha le prove

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unte sta vagliando il rapporto inviato dal Sudan dove emerge nella guerra civile in corso chiaramente il coinvolgimento degli Emirati Arabi Uniti che sostengono il "generale" Mohammed Hamdan Dagalo, detto Hemeti, massacratore nel Dafur negli anni Duemila e capo delle Rapid Support Forces (RSF) che da 15 mesi combatte contro l'esercito regolare guidato dal generale Abdel Fattah Al Burhan.

Da mesi Al Burhan – che ha spostato il su Quartier Generale da Khartoum a Port Sudan – denuncia l'invio di armi da parte degli Eau. Dagalo, che controlla le miniere d'oro del nord è un cliente ma soprattutto un amico per gli Emirati. Anche lui, come tutti i satrapi africani, ha un conto miliardario *off shore* a Dubai.

Adesso i passaporti degli Emirati Arabi Uniti recuperati dai militari in Sudan hanno fornito prove schiaccianti dell'intervento degli Emirati Arabi Uniti nel conflitto nel paese nordafricano. Era nota da tempo una rete di rotte di rifornimento che attraversano Libia, Ciad, Uganda e Repubblica Centrafricana, fornisce alle Rsf ciò di cui hanno bisogno..

I gruppi internazionali per i diritti umani hanno trovato "prove chiare e convincenti" che Rsf sta commettendo un genocidio contro "gruppi non arabi" nel Darfur, la vasta regione occidentale del Sudan che ora è quasi interamente controllata dalla forza paramilitare.

Nel documento inviato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu si afferma inoltre che gli Emirati Arabi Uniti hanno fornito alla Rsf droni modificati per sganciare bombe termobariche, un'arma controversa con un impatto distruttivo maggiore rispetto alle armi convenzionali di dimensioni simili.

Secondo le stime – per difetto – degli Stati Uniti, circa 150.000 persone sono state uccise finora nella guerra in Sudan, che infuria da 15 mesi. Oltre 10 milioni di sudanesi sono sfollati all'interno del Paese, in quella che le Nazioni Unite definiscono la peggiore crisi di sfollamento al mondo.

L'INTERVISTA CAPOVOLTA

• Stefano Fassina "Pure noi dobbiamo dire 'Nazione'"

"Martellare le Regioni La sinistra prenda la 'Patria' alla destra"

LA BIOGRAFIA
GIOVANE campione di baseball - due campionati vinti con il Nettuno – Stefano Fassina è economista. Milita nel Pci-Pds, responsabile economia del Pd con Bersani, viene eletto due volte in Parlamento prima appunto nei democratici nel 2013 – in rotta con Renzi poi lascia il partito – e nel 2019 con LeU

IL LIBRO
STEFANO FASSINA
PERCHÉ L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA FA MALE ANCHE AL NORD
PREFAZIONE DI PIER LUIGI BERSANI

» Perchè l'autonomia differenziata fa male anche al nord
Stefano Fassina
Pagine: 154
Prezzo: 17€
Editore: Castelvecchi

> Anche il Nord si sta impoverendo La Lega deve tacerlo per non sfatare il suo mito efficientista

» Antonello Caporale

La fila ai banchetti per sottoscrivere il referendum contro l'autonomia differenziata contiene, come quelle matrioske dei mercatini, alcune notizie finora taciute e un sentimento nazionale poco apprezzato dal Pd e dai suoi alleati. È Stefano Fassina, economista di sinistra ora lontano dal Parlamento, ad elencare quel che si nasconde nella ritrovata e chiassosa piazza del popolo di sinistra.

"La contestazione all'autonomia differenziata, che appare per certi versi come la parodia del secessionismo e per altri come la riduzione in poltiglia dell'unità nazionale, è così larga e diffusa perché contiene un senso di inimicizia verso le Regioni che in alcuni casi si trasforma in vera e propria ostilità".

Ma le Regioni sono figlie della battaglia del Pci, l'idea del regionalismo è tutta a sinistra.

Le Regioni sono divenute concentrazioni finanziarie, luoghi di un potere parallelo e autarchico. Bisogna fare i conti con la realtà e dirci che così le Regioni non funzionano, paiono presidi dell'ostruzione burocratica, concentrazioni di una classe politica spesso dalla ridotta reputazione pubblica (ci dice niente la Liguria?).

Riassumendo: c'è una corsa dei cittadini al referendum anche perché c'è l'idea di dare appunto una grande martellata alle Regioni.

Detto che il centrodestra – se solo potesse – farebbe un enorme falò di questa legge, io non sono affatto sicuro che il referendum si vincerà tranquillamente. Parliamo sempre di solidarietà nazionale, cioè del nord verso il sud, senza capire che per tenere unita l'Italia dobbiamo ravvivare il sentimento patriottico. Patria è una parola che la sinistra deve riscoprire, al pari di Nazione.

Patria e Nazione sono parole che abbiamo udito solo col governo Meloni.

Invece dobbiamo chiederci chi sono stati i partigiani. I famosi Gap chi erano se non i gruppi di azione patriottica? La rivista dell'Anpi si chiama ancora oggi *Patria indipendente*. Patria e Nazione sono parole forgiate nella Costituzione, dobbiamo ricordarcene e riappropriarcene. Punto.

La sinistra nazionalistica e patriottica è un'idea fuori dalla sua storia politica.

No ai nazionalismi naturalmente, ma rileggere la propria storia e capire che nel Paese, nella Nazione, c'è un vivo sentimento patriottico è un atto di coerenza. Il patriottismo è un sentimento positivo. E solo se si incoraggia si riuscirà a dare un senso alla nostra battaglia per un'Italia solidale.

Ma il Nord predone del Sud è allora un effetto ottico, una battaglia sbagliata? Le ricordo che "La secessione dei ricchi" è il titolo che ha guidato finora l'opposizione a questa legge sull'autonomia.

Il merito della battaglia portata avanti con enorme sapienza da due intellettuali di grande reputazione come Massimo Villone e Gianfranco Viesti è indiscutibile. Noi adesso dobbiamo vedere anche un'altra cosa.

Quale cosa?

Che il nord si è andato impoverendo. Che non è soltanto il sud nei guai. Che le analisi, le stime, i numeri sono inconfutabili. È un impoverimento nazionale e progressivo. La dinamica demografica copre al nord questa brutta novità. Nel mio libro (*Perché l'autonomia differenziata fa male anche al nord*) illustro – grazie ai numeri – la realtà nuda e cruda.

Perché la Lega ha taciuto questa condizione di difficoltà?

Perché gli guastava la narrazione del nord efficiente, produttivo, dispensatore di opportunità.

Utilizzando lo stesso metodo omissivo la sinistra fece finta che per rimettere insieme l'Italia e ripulirla dallo spreco e dalla cattiva politica c'era bisogno di eliminare le Province.

> Autonomia, non credo che il referendum si vincerà facilmente

La scelta del capro espiatorio.

Invece di fare cosa?

Invece di dire la verità e tagliare le unghie alle Regioni che devono ritornare ad essere enti di programmazione non di gestione.

Ora vi ritrovate con Calderoli che ricorda che l'autonomia differenziata è l'esito conclusivo della vostra riforma del titolo V della Costituzione.

In effetti una nostra mossa abbastanza sciagurata.

Voi siete i Tafazzi insuperabili.

Vedo che la destra è intenzionata ad imitarci.

Quanti Tafazzi in giro?

Una moltitudine ma oggi sull'altra riva del fiume. Però ci vuole poco e torniamo campioni. In queste scelleratezze la sinistra è maestra di vita.

Ex viceministro L'economista Stefano Fassina FOTO LAPRESSE

IL CHIERICO VAGANTE

Teo-thriller Maghi, streghe, prostitute e Templari, Michelangelo investigatore e un reverendo giallista

FABRIZIO D'ESPOSITO

Sostiene sant'Agostino nel *De Ordine*: "Se tu toglierai le meretrici dal mondo, lo riempirai di sodomia". Le meretrici: una sorta di male minore, o relativo, per il sommo Padre della Chiesa.

A citare questo avvertimento agostiniano è papa Leone X per spiegare al suo interlocutore la differenza tra prostitute e streghe. Siamo nel 1517 a Roma e due spie del pontefice sono state uccise. L'unico indizio è una donna scappata dal luogo del delitto del secondo omicidio. Santi, puttane e streghe. E congiure. S'intitola *Chiunque nasce a morte arriva* (Giunti, 527 pagine, 16,90 euro) ed è il nuovo giallo storico di Bruno Vitiello, che ha trasformato Michelangelo in un investigatore già nei *Delitti dell'anatomista*. A indagare con il Divin Artista ci sono pure il suo "collega" Raffaello e Paracelso, medico e alchimista. Per rimanere nel sedicesimo secolo, un altro titolo da segnalare è *1580: morte a Siviglia* (Ponte alle Grazie, 529 pagine, 18,90 euro) di Susana Martín Gijón, scrittrice spagnola di successo da due lustri e che solo adesso viene pubblicata per la prima volta in Italia.

BASATO su un antico manoscritto ritrovato da Martín Gijón, il romanzo origina da un'immagine terrificante: sulla polena di una nave qualcuno ha coperto la faccia di un leone con il volto scuoiato di una donna dalla chioma rossa. A risolvere il mistero c'è una coppia tutta da leggere: la mulatta Damiana, prostituta (ancora!), e la sua amica d'infanzia diventata suora carmelitana scalza. Giovedì è Ferragosto e sono sei i thriller consigliati tra Cielo e Terra. Il terzo titolo è quello del maestro italiano del genere: Marcello Simoni. In *L'enigma del cabalista* (Newton Compton, 285 pagine, 9,90 euro), il protagonista indagatore è un templare rinnegato, Basilio Cacciaconti. Siamo nel 1307, che è proprio l'anno in cui il re francese Filippo il Bello e papa Clemente V (il primo della cattività avignonese) iniziano la guerra all'Ordine del Tempo, fino alla soppressione del 1312. Il cabalista evocato dal titolo è un mago ebreo imprigionato dall'Inquisizione nelle segrete del convento di San Domenico, in una Napoli angioina e sotterranea: Cacciaconti dovrà trovare il misterioso idolo dei templari, il maufé, variante del fatidico Bafometto.

Con *Il leviatano* di Rosie Andrews (Neri Pozza, 318 pagine, 19 euro) si va oltre la Manica, nel 1643, nel pieno della guerra civile inglese. Un soldato di nome Thomas Treadwater viene richiamato a casa dalla sorella Esther, sedicenne timorata di Dio. Una tragedia si è abbattuta sulla loro famiglia: il bestiame è morto e il papà, un tempo forte e vigoroso, giace a letto, come paralizzato. La colpa ricade sulla serva Chrissa, accusata di essere una strega.

Champton invece è un tipico villaggio della campagna inglese. Siamo ai giorni nostri e Daniel Clement, un parroco, indaga sull'omicidio di un ragazzo, accoltellato sull'altare di una chiesetta: lo scrittore di *Omicidio in parrocchia* (Einaudi, 342 pagine, 19 euro) è a sua volta un reverendo, Richard Coles. Dal passato al futuro, per chiudere: è il 2027 e Clemente XV, successore di Francesco, viene assassinato. L'Anticristo rischia di diventare padrone della Chiesa in *La notte del Conclave* di Michele Lauria (Castelvecchi, 204 pagine, 15 euro).

MAGGIO 2023

ALLUVIONE Pubblicato la legge Indennizzi: per danni a beni mobili seimila € a famiglia. I comitati: "Basta con la bugia dei ristori al 100%"

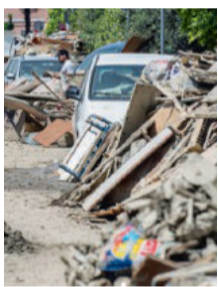
Romagna, 1 miliardo di danni: il governo scorda 800 milioni

I NUMERI

100 MILA

TONNELLATE La quantità di rifiuti (frigoriferi, televisori, cucine, letti, armadi, divani) smaltiti in Romagna nelle settimane successive all'alluvione del 2023

10 EURO

AL CHILO Ipotizzando (al ribasso) un valore di solo 10 euro al chilo per i rifiuti smaltiti, per esempio 40 euro per un televisore e 400 per un frigorifero, la stima complessiva (prudente) è di un miliardo di euro di danni

» **Natascia Ronchetti**

FAENZA (RA)

Poche settimane dopo l'alluvione in Romagna, nel maggio 2023, fu la multiutility Hera a fare un primo bilancio dei danni ai beni mobili. Pesando i rifiuti. Sì, perché strade, piazze, cortili, impianti sportivi, erano stracolmi di frigoriferi, televisori, cucine, letti, armadi, divani. Tutti completamente distrutti, accatastati in piramidi di legno, ferro, acciaio che erano pezzi di tante vite – spesso intere vite – destinati allo smaltimento. Un totale di 100 mila tonnellate. Vale a dire 100 milioni di chili. Ora c'è chi fa altri conti. "Anche risarcendo solo 10 euro al chilo, quindi 40 euro per un televisore e 400 per un frigorifero, la stima complessiva è di un miliardo di euro di danni", dicono i comitati degli alluvionati di Faenza (una delle città più colpite), quelli di Borgo alluvionato e di via Ponte Romano.

Il disastro di 15 mesi fa Cittadini di Faenza colpiti dall'alluvione del maggio 2023 FOTO ANSA

Invece ora – dopo le inutili promesse della premier Giorgia Meloni su indennizzi al 100% – gli abitanti delle aree devastate dal fango e dall'acqua devono accontentarsi di 210 milioni di euro. Con la legge 111 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale venerdì scorso il governo ha infatti confermato l'elemosina: seimila euro forfettari complessivi a famiglia, per ricomprare cucine e arredi per la casa, fino a quel tetto massimo di 210 milioni stanziato con il decreto 76, poi convertito nella legge approvata dal Parlamento senza nemmeno un centesimo in più. Non una delle richieste dei comitati o degli enti locali – Regione, Comuni – è stata accolta. "Sono state completamente disattese le indicazioni degli alluvionati che ben esposero la realtà dei danni in sede di audizione e attraverso le memorie presentate alla VIII Commissione del Senato", ricordano i comitati faentini. Precisando poi "di prendere atto della volontà politica chiara, inequivocabile e incontestabile di non risarcire. Chiediamo che sia dismesso definitivamente lo stanco *refrain* con il quale si prometteva di risarcire tutto perché è intollerabile ascoltare ancora questa presa in giro". La rabbia adesso si accompagna all'amarezza. Perché "le forze politiche che rivendicano meriti, insieme (purtroppo) ad alcuni comitati che li sostengono, per la conferma di questi euro 6.000 forfettari come massimale per i beni mobili alluvionati, mostrano di vivere in un mondo molto lontano dalla realtà della alluvione". Il fatto è che sulla ricostruzione – e sui tanti impegni mancati del governo – è nata una feroce faida politica.

LA STIMA

IL CALCOLO È IN REALTÀ MOLTO PRUDENTE

"Anche noi abbiamo contestato Regione e Comune ma adesso non è affatto un mistero che alcuni responsabili di comitati, soprattutto nel Cesenate, si sono presentati alle amministrative con la casacca di FdI – osserva Danilo Montevecchi, del comitato Borgo Alluvionato –. E quando ti trovi al bivio e devi scegliere tra la ricostruzione e gli interessi degli alluvionati da una parte e il partito dall'altra, scegli il partito. Con tanto di invito a chi ha perso tutto a intentare un'azione legale contro la Regione o il Comune di appartenenza per ottenere di più". Detto e fatto. Molti hanno già cominciato a rivolgersi alla magistratura per accertamenti tecnici preventivi, atti necessari e individuare come si possono suddividere le responsabilità di quanto è accaduto. La commissione tecnico-scientifico incaricata dalla Regione di verificare le cause dell'alluvione ha concluso che si è trattato di un evento epocale – per portata, intensità e vastità del territorio interessato – di fatto non prevedibile, pur raccomandando alla Regione un controllo severo sul consumo di suolo (l'Emilia-Romagna, dati Ispra, a causa della cementificazione ha una superficie impermeabile pari all'8,9%, media nazionale del 7,1).

E così qualche parlamentare Fdi da tempo sollecita gli alluvionati ad aprire il contenzioso con gli enti locali promettendo il gratuito patrocinio da parte dei legali del partito. E dire che quel miliardo di danni reali calcolati dagli alluvionati rappresenta persino una stima prudenziale. Se vogliono ottenere almeno quei 6 mila euro – per i soli beni delle abitazioni di residenza – tutti dovranno descriverli e periziarli sulla piattaforma Sfinge della Regione, già utilizzata per risarcire i danni del terremoto del 2012. Tanti hanno già rinunciato.

L'INTERVISTA

MASSIMO ISOLA FDI ISTIGA LA GENTE A RIVALERSI SUI COMUNI, UNA TRISTE SPECULAZIONE POLITICA"

"Li abbiamo chiamati rifiuti, ma dentro c'era la vita delle persone: siamo ai limiti dell'offesa"

"Li abbiamo chiamati rifiuti indifferenziati ma erano gli oggetti di una vita di migliaia di persone. Sarebbe bastato vivere quei giorni, i giorni terribili dell'alluvione e quelli subito dopo, per capire come sia impossibile liquidare tutto con 210 milioni di euro. Siamo ai limiti dell'insulto". Massimo Isola è il sindaco (Pd) di Faenza, in provincia di Ravenna, dove quasi la metà della popolazione è rimasta colpita dall'alluvione di oltre un anno fa.

Sindaco, che cosa dimostra lo stanziamento così modesto?

Significa che non si vuole riconoscere l'ammontare complessivo dei danni, ma solo una piccola parte. Il governo aveva tutti gli strumenti per dimostrare la consapevolezza che la maggiore entità dei danni è dovuta alla perdita dei beni mobili. Ma non lo ha fatto. Continua ad evitare il confronto con la realtà. La fugace apparizione della premier Meloni, all'indomani dell'alluvione, è stata solo una boutade triste e infelice. Ha promesso risarcimenti al 100% e nessuno l'aveva obbligata. Ora è evidente che quegli indennizzi totali non ci saranno mai.

> Meloni aveva promesso di risarcire tutto, anche se nessuno glielo aveva chiesto

Intanto parlamentari di FdI invitano i cittadini a rivalersi su Regione e Comuni...

È drammatico che un partito politico strumentalizzi così una tragedia di tale portata. È una tecnica di aggressione nei confronti degli enti locali per evitare di fare fino in fondo la propria parte. Questa regione ha una propria storia politica ma non è monocromatica. E il tentativo di cavalcare strumentalmente eventi tragici lo abbiamo visto e subito troppe volte. Portare avanti questa provocazione non potrà che generare forti tensioni, alimentare è una scelta sbagliata. Anche perché non si concede ai romagnoli, che molto hanno dato alla crescita del Paese, il diritto di ricostruire. Sono un sindaco e non voglio fomentare lo scontro politico ma devo dire che non abbiamo mai avvertito da parte del governo la volontà di essere al fianco dei romagnoli, gravemente feriti. Noi però andiamo avanti. Persino a dispetto del fatto che la struttura commissariale del generale Figliuolo non ha mai voluto insediarsi in Romagna.

Ma il generale non aveva aperto sportelli sul territorio?

Lo ha fatto per un paio di mesi per confrontarsi con i tecnici, incaricati di redigere le perizie per il risarcimento dei danni, sulle ordinanze commissariali. Ma dopo un simile dramma la struttura doveva essere in loco. La sua lontananza fa il paio con la distanza del governo.

Lei dice: andremo avanti da soli. Come?

Non ci demoralizziamo, cerchiamo di stare vicini ai cittadini. Per le opere pubbliche stiamo cercando di utilizzare nel modo migliore tutte le risorse a nostra disposizione. Faenza fa parte dell'Unione dei Comuni della Romagna faentina. Lavoriamo a tempo pieno ma abbiamo pochi tecnici. Il commissario Figliuolo ci ha assegnato un piccolo fondo ma non si trovano professionisti disposti ad assumersi impegni per brevi contratti a tempo determinato. Se il generale fosse qui se ne renderebbe conto. Come facciamo? Con le nostre forze.

NAT. RONCH.

SEIF SOCIETÀ EDITORIALE IL FATTO

La Festa de il Fatto Quotidiano

ROMA - CASA DEL JAZZ

6-7-8 SETTEMBRE 2024

VENERDÌ 6 SETTEMBRE

21:00 ALESSANDRO BARBERO

SABATO 7 SETTEMBRE

CONCERTO DI

21:30 ELIO E LE STORIE TESE

Prevendite disponibili su www.i-ticket.it

DOMENICA 8 SETTEMBRE

21:00 MARCO TRAVAGLIO

#FESTAFATTO

OLIMPIADI 2026 • Opere per l'evento in tandem con Milano

Soldi pubblici e appetiti privati Cortina sventrata per i Giochi

LA CORSA CONTRO IL TEMPO DEL BOB

LE OPERE in corso di realizzazione a Cortina hanno un problema: sono partite con grande ritardo. esempio emblematico, la pista da bob, fortemente voltata dal ministro delle infrastrutture Salvini e dal presidente del veneto Luca Zaia: dev'essere collaudata a metà marzo 2025, ma dopo sei mesi di lavori è realizzata solo per il 25%, come ha ammesso Fabio Saldini, amministratore delegato di Infrastrutture Milano Cortina 2026, equivalenti al 38% delle opere necessarie alla pre-omologazione. Alla fine dovrebbe costare 125 milioni di euro

» Giuseppe Pietrobelli

CORTINA D'AMPEZZO (BL)

Salite a Cortina, ammirate la Tofana di Rozes e il Faloria, immergetevi nei prati scintillanti e in ciò che resta del bosco di Ronco sventrato dalla pista da bob, aspettatevi tutte le bellezze del mondo, ma scordatevi la tregua olimpica. In un pullulare di cantieri, voragini in pieno centro, gru alte come grattacieli, staccionate per lavori in corso, betoniere in transito e ingorghi stradali, il sindaco Gianluca Lorenzi annuncia pomposamente: "Come sempre ad agosto, le attività rumorose dei cantieri saranno sospese per garantire tranquillità ai residenti e ai turisti...". Pensiero gentile, vip e villeggianti ringraziano, "... ma questa pausa estiva non interesserà i cantieri legati ai progetti olimpici".

Vai con le ruspe, i martelli pneumatici, lo scavo del suolo, perché il grande show dei Giochi invernali Milano-Cortina 2026 non può attendere, anzi è sempre più (pericolosamente) vicino. E così non vanno fermate non solo le opere strettamente necessarie alle gare, ma anche quelle di appalti pubblici e privati di contorno. Praticamente, quasi tutto. L'hotel Bellevue, l'ultimo in ordine di tempo, è andato giù fragorosamente alcuni giorni fa. Dovrà essere rifatto completamente e non è detto che ce la facciano in un anno e mezzo.

IL GRANDE affanno di Cortina è una cartolina di mezza estate che ritrae la politica eternamente in ritardo e gli speculatori pronti ad arraffare metri quadrati di terreno dal valore incalcolabile, per costruire cubature e garage sotterranei che renderanno come slot machines. Il colpo d'occhio è impressionante, non c'è angolo del centro che si salvi dai lavori in corso. "Disorganizzazione, trascuratezza, improvvisazione. A Cortina il caos regna sovrano" scrive il Comitato Civico che ha dato alle stampe un'edizione straordinaria (finanziata dai cittadini) di *Voci di Cortina*, il periodico graffiante che non risparmia critiche al potere, con i suoi progetti misteriosi e incuranti della gente.

"Cortina, cosa ti stanno facendo? Stanno mettendo le mani dappertutto e nessuno sa cosa vogliono fare. Anzi, lo sanno il sindaco, gli assessori e alcuni privati con i loro capitali, a cui l'amministrazione dice sempre di sì, tenendo ben nascoste le loro intenzioni" spiega Marina Menardi, direttrice del giornale e animatrice della protesta che si è opposta alla nuova pista da bob, la cui costruzione rimane un azzardo e una corsa contro il tempo. Dev'essere collaudata a metà marzo 2025, ma dopo sei mesi di lavori è realizzata solo per il 25%, come ha ammesso Fabio Saldini, amministratore delegato di Infrastrutture Milano Cortina 2026, equivalenti al 38% delle opere necessarie alla pre-omologazione.

Il caos di Ferragosto Così si presenta Cortina D'Ampezzo ai turisti FOTO PIETROBELLI

La pista è stata fortissimamente voluta dal ministro Salvini e dal governatore veneto Zaia, nonostante due aste deserte e un costo di 125 milioni di euro per uno sport di nicchia.

> **Il sacco** Una decina i grossi lavori per le gare: poi ci sono le varianti e le opere minori che non potranno certo essere pronte tra 18 mesi

Se la pista non sarà finita, si dovrà andare all'estero e la figuraccia sarà planetaria. Infatti, la Corte dei Conti ha già acceso un faro. Ma questo è solo uno dei tanti aspetti di una Cortina sconvolta, sotto l'ombrello protettivo delle leggi che hanno dato pieni poteri (procedure, valutazioni ambientali...) ai signori delle Olimpiadi.

Ci sono innanzitutto una decina di cantieri per i Giochi. La pista "Eugenio Monti", è stata affidata solo a febbraio alla Pizzarotti di Parma. Il villaggio sorto a Socol per 112 operai, ma ne servono almeno 200 per finire i lavori a Ronco, dove un tempo sorgevano centinaia di larici secolari. Il Palaghiaccio è in ristrutturazione (12 milioni), il trampolino di Zuel (Olimpiadi 1956) dovrà essere rimesso a nuovo, ma solo per diventare un museo (altri 10 milioni). Le piste per le discese femminili sono già state sistemate per i Mondiali 2021, con un'eredità sconfortante di aree sventrate. Appena pubblicato il bando per il villaggio olimpico, a Fiames, con una spesa di 39 milioni a fondo perduto, per 1.600 persone.

I cantieri virtuali riguardano strade e varianti: quella di Longarone e i tre lotti per attraversare Cortina (un miliardo, non completamente stanziato) che nessuno si illude possano partire prima delle Olimpiadi. L'ultimo impianto della discordia è il collegamento dal parcheggio Apollonio fino a Socrepes, con una cabinovia da 128 milioni, di cui 96 del gruppo privato Pool Engineering, 7 della Regione Veneto e 25 dello Stato. Servirebbe per portare sciatori e spettatori in quota, ma i piloni devono sorgere in parte sul "vasto movimento franoso localizzato nell'area di Mortisa", come indicato da alcuni preoccupatissimi documenti del Comitato tecnico regionale Via.

LE MANI su Cortina le mettono anche i privati. Contestatissimo il cantiere per rifare l'area dell'ex Stazione, con il Comune che cederà volumi e aree a una società. Roberta De Zanna, consigliere comunale: "Ben 2.636 cittadini hanno firmato una petizione e finanziato il ricorso al Tar. La cantierizzazione è avviata, ma la Soprintendenza ha stabilito che edifici e area vanno tutelati". E poi ci sono gli alberghi. Almeno una quindicina sono in ristrutturazione e non saranno pronti per il 2026, con buona pace del Cio che è alla ricerca spasmodica di posti-letto per il grande circo bianco.

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NUOVI OSTACOLI

VINCENZO ROMIS

Pass auto per disabili, il pasticcio europeo contagia pure Napoli

Quale cittadino napoletano, e residente in Napoli, ho preso atto, con rammarico, che la Giunta comunale di Napoli, con delibera n. 200 del 29 maggio 2024, in tema di mobilità delle persone affette da deficit motorio, ha deliberato di aderire alla cd. Piattaforma CUDE (Contrassegno unificato disabili europeo). In plurime occasioni (articoli, da ultimo proprio su questo giornale, convegni, etc.) ho messo in evidenza come la normativa CUDE sia assolutamente penalizzante per le persone con disabilità motoria ed in contrasto con l'art. 3 della Costituzione (in particolare il secondo comma, in base al quale è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana": dunque obbligo di rimuovere, non creare, ostacoli), nonché con altre norme in vigore e con criteri di civiltà. Riassumendo, in base alla normativa CUDE: 1) è possibile utilizzare due soli veicoli, di cui bisogna indicare il numero di targa per la registrazione (ciò, in base al D.M. del 5 luglio 2021): trattasi di disposizione in aperto contrasto con l'art. 381 del Regolamento di esecuzione del codice della strada - norma pienamente in vigore che definisco "pilastro di civiltà" - secondo cui "il contrassegno è strettamente personale, non è vincolato ad uno specifico veicolo ed ha valore su tutto il territorio nazionale" (libertà di circolazione per la persona disabile, e con qualsiasi veicolo, con il solo onere di esporre il contrassegno, oggetto del controllo (non la targa); 2) non è obbligatorio per i Comuni aderire alla normativa in questione, per cui la stessa ha efficacia solo tra i Comuni che risultano aver aderito alla Piattaforma; così come è facoltativa, per i cittadini, la richiesta dello specifico contrassegno CUDE. Dunque, doppia disciplina in atto sul territorio, e solo in base alla residenza di cittadini pur nella medesima condizione di disabilità; doppia disciplina anche all'interno dello stesso Comune aderente alla piattaforma (un pasticcio!!). Pochi giorni fa, sul "portale dell'automobilista", risultavano aver aderito alla Piattaforma CUDE più o meno 470 Comuni; orbene, volendo tener conto del numero di Comuni presenti sul territorio (circa 8.000 al gennaio 2023), occorreranno presumibilmente anni per la (eventuale) piena operatività della legge, addirittura penalizzante come sopra dimostrato. È appena il caso di aggiungere, infine, che una previsione di libero accesso alle ZTL per i veicoli al servizio di persone disabili per deficit motorio, in sintonia con i principi costituzionali e di civiltà, nonché in linea con l'art. 381 regol. esecuz. codice della strada sopra ricordato, consentirebbe certamente, al Comune interessato, anche di guadagnare molte posizioni nella classifica delle città in cui si vive meglio. Il controllo del contrassegno, penso potrebbe essere effettuato, oltre che su strada ad opera del personale a ciò autorizzato, eventualmente, e se possibile sotto l'aspetto tecnologico, con un sistema tipo telepass collegato al contrassegno (sul quale inserire un microchip). Ovviamente, eventuali difficoltà di controllo mai potrebbero ripercuotersi a danno di persone che già soffrono nella quotidianità, per le quali l'auto non è un lusso, né un mezzo di divertimento, bensì una sorta di protesi indispensabile per la loro mobilità.

BEFFA
POSSIBILE USARE SOLO DUE VEICOLI INDICANDO LA TARGA: CHE SENSO HA?

B.: il modello perfetto per truffare lo Stato

A mio parere, più che aeroporti o piazze, la destra al governo dovrebbe intitolare a Silvio Berlusconi la nuova Costituzione, quando ci sarà. Se non altro per gratitudine. È lui che ha aperto la strada all'idea di combattere a viso aperto, e senza esclusione di colpi, la giustizia come contro-potere illegittimo, perché non suffragato dal consenso elettorale. Idea sovversiva ovviamente, che fa a pugni con la Carta fondamentale. Ormai, dopo trent'anni, questa idea è diventata quasi senso comune e non mancano mai fantasiosi "esperti" pronti a difenderla. Tuttavia, in attesa della soluzione istituzionale, che metta definitivamente sotto controllo politico la magistratura, bisogna arrangiarsi con quello che c'è. Come faceva appunto il Giustiniano di Arcore. Ti hanno beccato a commettere un reato? Nessun problema, cancelliamo quel reato. È quanto sembra si accinga a fare il centrodestra per salvare Giovanni Toti, il quale medita di farsi eleggere in parlamento. La prudenza non è mai troppa. E poi, vicende come la sua da quelle parti fanno curriculum.

MARCO DE MARINIS

LO DICO AL FATTO

Milano al cemento Sono i cittadini che stanno denunciando lo scempio

VOGLIO RINGRAZIARE Gianni Barbacetto che tiene viva l'attenzione e segue lo scempio urbanistico della gestione Sala (con il silenzio dei Verdi) degli ultimi anni a Milano, grazie a compiacenti autorizzazioni e generose volumetrie costruttive che permettono la costruzione di nuovi insulsi grattacieli residenziali in luogo spesso anche di semplici capannoni o attività preesistenti di pochi piani, lasciando abbandonati vecchi grattacieli soprattutto nell'ambito del terziario. Tutto ciò a favore di pochi palazzinari e a discapito dei cittadini che vedono lo scadimento del paesaggio e del tessuto urbano; speriamo che la Procura salvi il salvabile e ci restituisca un po' di verde. Grazie.

DARIO MORINI

Sindaco e cantieri Sala al centro delle polemiche

CARO DARIO, *grazie soprattutto ai cittadini che negli ultimi tempi hanno spezzato il sortilegio della "Milano place to be" che impediva di esprimere ogni critica, ogni dissenso, e di vedere lo scempio urbanistico che si stava consumando silenziosamente in città: sono i cittadini che hanno cominciato a protestare e anche a segnalare in Procura le irregolarità edilizie che accadevano sotto i loro occhi. Per esempio le torri costruite dentro i cortili di casa, che aggiungono cemento e tolgono aria, spazio, vista agli abitanti già insediati. Da queste segnalazioni sono nate le inchieste giudiziarie della Procura che ora sono diventate una Mani pulite dell'edilizia, contro la Grattacielopoli di Milano. Negli ultimi mesi sono state avviate molte indagini, almeno una quindicina, e già nove giudici (tre gip, tre del Riesame, tre del Tar) hanno sentenziato che le ipotesi d'accusa dei pm sono basate non su capricci, ma sulle leggi che devono essere uguali per tutti. Finora i costruttori e i fondi immobiliari hanno avuto dall'amministrazione comunale incentivi e privilegi, secondo un "Rito ambrosiano" costruito su misura – norme lasche e oneri da "paradiso fiscale" – che ha resto Milano "attrattiva" per i capitali, ma costosissima per i cittadini. Una "città premium" che espelle migliaia di famiglie. Adesso si deve tornare alla legge, che garantisce ai costruttori di costruire, ma anche a tutti i cittadini spazi, verde, servizi. E impone che una parte del valore estratto in città dagli operatori torni alla città.*

GIANNI BARBACETTO

Togliere i contratti a tempo determinato

Ogni volta (molto spesso) che ci sono dei morti sul lavoro i media danno la notizia e tutto finisce lì, con buona pace di chi se ne è andato, e non sento mai qualcuno che cerca di capire il perché di quanto accaduto. Dato che ho lavorato nell'edilizia per cinquanta anni so perché succedono così tanti incidenti: la fretta e il voler fare più del dovuto. Da quando hanno introdotto i contratti a termine, a chiamata, per un mese, due mesi, tre mesi, questo tipo di contratti "obbliga" i lavoratori a dare il massimo delle loro possibilità, con la speranza che il contratto gli venga confermato per altri mesi. Maledico chi ha avuto l'idea di legiferare questo tipo di contratti; tutti questi morti li ha sulla coscienza.

ANTONIO PERRONE

In Abruzzo la politica regionale ha fallito

Caro Direttore, in Abruzzo la dispersione della rete idrica supera il 60% e l'acqua viene razionata e spesso negata a noi cittadini che la paghiamo a peso d'oro. La tecnologia peggiora la qualità della nostra vita, privandoci di un bene essenziale come l'acqua, considerando che le condutture colabrodo abruzzesi esistono da più di trent'anni e non ci sono mai stati interventi efficaci e risolutivi? La politica regionale è stata incapace di sanare una carenza così grave per l'intera collettività abruzzese, per l'agricoltura e il turismo, per la vita di tutti noi. Tutto ciò è progresso? Sarebbe più giusto parlare di un progresso alla rovescia, che ci fa tornare a privazioni antiche, impensabili e assurde.

ANTONIO TARABORRELLI

Invece di un dialogo si vuole la guerra

Questa guerra si poteva evitare: bastava che l'Ucraina si fosse dichiarata neutrale e che non fosse entrata nella Nato. A parte ciò, la prima cosa che l'Europa avrebbe dovuto fare è cercare immediatamente un dialogo per la pace, invece hanno continuato a dire che bisognava aiutare il paese invaso con l'invio di armamenti affinché avessero potuto difendersi. Poi si è passati all'invio di armi sempre più pesanti e agli F16. Ora l'Ucraina attacca la Russia in casa loro. Non dovevamo aiutarli solo per la difesa? Quando l'America invierà magari un ordigno atomico?

GIULIA MOTTA

Oggi la pena di morte è un crimine e va abolita

Caro direttore, la pena di morte è uno degli strumenti più brutali ed efferati, che fa strame degli esseri umani. È immorale la pena capitale, perché lo Stato si comporta da boia nei confronti dei suoi cittadini. In alcuni Paesi come l'Iran è pienamente operante. Qui recentemente sono stati giustiziati sei prigionieri. L'agenzia degli attivisti dei diritti umani iraniani Hrana ha reso pubbliche notizie raccapriccianti.

La massima pena è sempre un assurdo giuridico e umano, ma nella fattispecie è ancora più orripilante. Cinque delle 6 persone sono state mandate al patibolo per reati relativi allo spaccio di droga. La Comunità internazionale dovrebbe prevedere ulteriori sanzioni e misure contro l'Iran. I cinque impiccati dal regime degli ayatollah erano esseri umani. A loro va il nostro pensiero e la nostra sommessa preghiera.

MARCELLO BUTTAZZO

Caro Salvini, ci spieghi come realizzerà il Ponte

Egregio signor Salvini, mi spiega dove pensa di trovare tutta l'acqua che serve per impastare le migliaia di tonnellate di polvere di cemento che servono per edificare il ponte sullo Stretto e tutte le opere di collegamento accessorie? Già ora i siciliani non hanno l'acqua per lavarsi, figuriamoci se tra qualche anno la situazione dovesse peggiorare.

ENRICO MARTINI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**
Consulente per il numero del Lunedì **Ettore Boffano**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.
Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

STORIE ITALIANE

NANDO DALLA CHIESA

Buoni mondi Soliani, la "resistente" della politica esclusa dalle poltrone

Di Albertina c'è solo lei. La conobbi alla fine del secolo scorso mentre faceva la sottosegretaria alla Pubblica Istruzione nel primo governo Prodi. Diventammo amici. Quando nei primissimi anni del 2000 si candidò a sindaca di Parma subì il fuoco amico di un po' della Parma femminista che per non guastare i rapporti con gli amministratori uscenti usò la sua proverbiale gonna blu da suora per dipingerla come nemica dell'aborto. Cose da società civile, insomma.Per fortuna l'Albertina ha un'altra idea della società civile. Di cui vi offrirò qui un piccolo assaggio. L'idea improvvisa di scriverne me l'ha data infatti una sua lettera giunta l'altro giorno dopo l'ultimo suo impegno internazionale, anzi, "internazionalista". Incominciava così: "Cari Amici, sono rientrata ieri dal Brasile, con un nuovo punto di vista sul mondo. Penso a questi giorni vissuti nel Rio Grande do Sul, a Porto Alegre colpita dall'alluvione, a Santa Maria, poi a Brasilia. Ho partecipato al 16° Congresso della Rede Unida, l'Associazione nata dalla collaborazione tra municipalità, università, società civile brasiliana e Regione Emilia-Romagna almeno una decina di anni fa, alle quale si è aggiunto il Myanmar democratico".

Albertina Soliani con Rosa Russo Jervolino FOTO LAPRESSE

Già, il Myanmar, la vecchia Birmania, diventata una delle ragioni di vita di Albertina, amica di Aung San Suu Kyi, la leader odiata e imprigionata dai militari. E quindi rivelava i nuovi grandi teatri su cui intende giocare il suo ruolo al servizio della democrazia. "Rede Unida è presente nei luoghi del conflitto, senza attendere la sua fine. Una rete per lo scambio di buone pratiche, per la riflessione e la ricerca sulla salute pubblica come 'bem viver' della comunità, nella sua radicale connessione con la democrazia e la partecipazione popolare, per l'innovazione nelle politiche pubbliche. Una rete internazionale che affronta i grandi temi della vita dentro la politica: la salute, l'educazione, l'alimentazione, la cura del pianeta, la democrazia. Un'immersione nella realtà potente di un grande Paese. Il Brasile, ricco di identità, con un forte bisogno di uguaglianza e di diritti, con una grande spinta alla partecipazione".

MYANMAR & C. AMICA DI SAN SUU KYI, IMPEGNATA MA ZERO INCARICHI

Non vado oltre. La lettera è lunga ma, polverizzando i miei timori, suscita un interesse proporzionale alla lunghezza. E letteralmente ti rigenera. Tu pensi ai rischi di un asse Trump-Putin? Vedi intorno a te solo le sagome dei signori della guerra? Ti deprimi prendendo atto delle disperanti gaffes governative (e non solo)? Ebbene, l'Albertina ti regala i passi di un mondo nuovo, fatto di movimenti, municipalità, associazioni, governi e pezzi di istituzioni, in cui c'è anche lei, con la sua Emilia-Romagna (persino le cucine popolari di Bologna...), con la sua ricerca di senso che va alle future amministratrici brasiliane, agli intellettuali nativi, in nome di una diversa scuola e di una diversa idea di salute. In cerca del "Bem viver", il cardine della democrazia.

Ora voi vi chiederete se Albertina abbia incarichi internazionali. Macché. È presidente del famoso Istituto Alcide Cervi di Gattatico, in provincia di Reggio Emilia. E potrebbe occuparsi "solo" di amministrare quel grande patrimonio simbolico e culturale, quel "mappamondo sul trattore". Invece alla sua età, scruta, cerca, allarga gli orizzonti, va a vedere. Non si accontenta. Sempre dalla parte dei poveri, dei giusti, delle buone cause. Nel 2016 disse a una platea di imprenditori e professionisti a Gattatico: dobbiamo fare con la mafia quello che la nostra terra ha fatto coi nazisti. Così quando Federica Cabras e io presentammo a Brescello il nostro libro sulla 'ndrangheta a Reggio Emilia, in un clima diffuso di diffidenza o perfino di ostilità, lei era lì in prima fila a sostenerci insieme con i sindacalisti che avevano voluto la ricerca. Sapete dove sarà a Ferragosto? "Nel Trentino, per una commemorazione partigiana. La Resistenza continua". Che sia benedetta quella gonna.

SOLO POSTI IN PIEDI

PAOLO ZILIANI

Pallate Dazn, telecronache da non capirci un "tubo": ma per la Gazzetta tutti cotillon

Ricapitolando: mentre la stagione del Nuovo Corso di DAZN, il quinquennio che accompagnerà gli abbonati al calcio in tv fino al 30 giugno 2029, è cominciata nel segno delle ristrettezze, dei tagli e degli impoverimenti annunciati dalla piattaforma *streaming* a dispetto dell'aumentato prezzo degli abbonamenti (un esempio per tutti: DAZN ha comunicato che per questioni di risparmio, oltre ad aver messo in esubero metà dei suoi giornalisti, manderà telecronisti e inviati solo a 5 delle 10 partite in programma ogni settimana, mentre per le restanti 5 ci sarà la telecronaca "da tubo"; e infatti al pronti-via l'amichevole Juventus-Brest giocata a Pescara è cominciata con un minuto di silenzio osservato dalle squadre per onorare la memoria di un personaggio scomparso e il telecronista "da tubo", non essendo sul posto, non è stato in grado di spiegarne il motivo agli abbonati: era "da tubo" e non ci ha capito un tubo), mentre la stagione del Nuovo Corso di DAZN è iniziata, dicevo, la piattaforma *streaming* contro la quale si è abbattuto uno tsunami di proteste in tutta Italia, da Aosta ad Agrigento, e contro la quale stanno già scattando migliaia di disdette, con una faccia tosta degna di miglior causa ha annunciato festante le fantasmagoriche novità che caratterizzeranno la nuova "imperdibile" stagione. E a darle manforte ha trovato la *Gazzetta* (con cui ha stretto una *partnership* commerciale) che magnifica ogni trovata di DAZN manco fosse l'ottava meraviglia del mondo.

Microfoni Dazn FOTO ANSA

Ultima "genialata" in ordine di tempo: l'inno "Per sempre" appositamente creato dall'artista Serafine che sarà mandato a manetta nei *break* delle partite per il solluchero di tutti gli appassionati di calcio. "*L'inedito* - spiega la *Gazzetta* - *racconta in note e parole le emozioni che accomunano tutti i tifosi di calcio: dalla passione per il gioco e le azioni in campo, all'unione delle persone che festeggiano la propria squadra, fino al calore del tifo e alla commozione per i cori. "Per Sempre" è un vero e proprio inno che Dazn, grazie alla scrittura moderna diretta e narrativa di Serafine, ha voluto per dare voce alla passione di tutti i tifosi, celebrando il calcio italiano*".

Ora, va bene tutto: ma non è che ascoltando in loop Serafine (detto con tutto il rispetto per Serafine) cantare "*Se facessi miracoli io / fermerei il tempo / nell'attesa del piacere / tipo un gol da metà campo / mi commuovo per i cori / che dimezzano i dolori / quelli che viviamo insieme / e non moriremo soli*", che l'abbonato di DAZN può consolarsi per aver pagato un abbonamento ulteriormente rincarato del 20% e senza più Europa League e Conference League nel pacchetto, con tutte le trasmissioni che facevano da contorno alle partite cancellate, con metà delle telecronache fatte "da tubo", con 14 giornalisti su 32 messi sulla strada essendo venute meno le produzioni e con l'incubo sempre incombente della rotellina del *buffering* a trasformare la visione della partita in una salita al Calvario. "*Tengo alto l'umore / contro la gravità* - dice ancora Serafine - *nelle vene una festa / che continuerà / per sempre*".

Okay. Resta solo da spiegare quale sia la festa e quali siano i motivi che giustificano tanta baldoria. DAZN, e assieme a DAZN la Lega Serie A che una volta intascati i soldi della piattaforma si è defilata alla chetichella lasciando gli sportivi soli a vedersela contro le angherie dei detentori dei diritti, dovrebbero spiegarcelo. Perché se è vero che come dice Serafine non moriremo soli, beh: meglio soli che così male accompagnati.

LA SETTIMANA INCOM

SILVIA TRUZZI

LA PROVA EPICA DI TAMBERI: PROVARCI SEMPRE A OGNI COSTO, NONOSTANTE TUTTO

BOCCIATI

L'ORO DI NAPOLI/1. Crazy Pizza, annuncia Flavio Briatore al Corriere, apre a Napoli, patria della pizza. Ma non è una sfida perché loro sono un "format" che "offre un'esperienza culinaria di qualità, perfetta per chi cerca qualcosa di originale e lussuoso". Non va a competere direttamente con le pizzerie o i ristoranti tradizionali (povery!), perché propone una vera e propria... esperienza! Si distingue "per l'ambiente, il servizio, la qualità degli ingredienti e l'intrattenimento" (i parcheggiatori saranno in smoking). "Il nostro obiettivo è far fare ai napoletani, ai campani e ai numerosi turisti nazionali e internazionali un'experience nuova e sofisticata, basata su ingredienti di grande qualità, servizio di lusso e intrattenimento". La pizza, che in una pizzeria dovrebbe essere il centro di tutto, è diversa: "leggerissima e digeribile, con pochissimo lievito, molto diversa dalla pizza napoletana", dice Briatore. Che spende due paroline anche sulla clientela: "Puntiamo a un target di clienti superiore, in cerca di un'esperienza culinaria di lusso, ma divertente al tempo stesso. Credo che il nostro concetto di luxury-fun dining troverà un terreno fertile a Napoli, offrendo un'opzione unica e sofisticata". Costo: una margherita 17 euro, quella con Pata Negra Joselito iberico 65. Al di là della questione pizza (vedremo se batterà Michele a Forcella) l'experience di luxury-fun dining è una gran cafonata.

L'ORO DI NAPOLI/2. Napoli compie due millenni e mezzo e il Consiglio dei ministri ha disposto l'istituzione del Comitato nazionale "Neapolis 2500" "nella ricorrenza del venticinquesimo centenario della fondazione dell'antica Neapolis da parte dei Cumani, avvenuta, secondo la tradizione, il 21 dicembre dell'anno 475 a.C.". Ma sul profilo Instagram del ministro Gennaro Sangiuliano, la storia di Napoli ha perso per strada uno zero: un evidente refuso che restringe a "due secoli e mezzo" (così era scritto) la storia della città. Il ministro però deve essere particolarmente sensibile agli scivoloni perché i media hanno riportato le subitanee precisazioni del suo ufficio comunicazione: "Su tutti gli altri social da subito è stata pubblicata la versione corretta; l'errore era solo su Instagram e per pochi attimi". Il disguido (onestamente, una sciocchezza) è costato caro al social media manager di Sangiuliano. Che di persona personalmente ha postato: "L'errore sul profilo Instagram relativo alla nascita del Comitato nazionale 'Neapolis 2500' evidentemente è del mio social media manager. Per questo ho accettato le sue dimissioni". Sarà stato il social media manager anche quando il ministro ha collocato Times square a Londra o quando ha attribuito a Colombo la conoscenza di Galileo?

PROMOSSI

IL CUORE NON BASTA. In un sabato epico Gianmarco Tamberi si presenta allo Stade de France nonostante tutto. Nonostante le coliche renali, la febbre, i dolori, i sudori freddi e l'ospedale: ha sputato, letteralmente, sangue per essere qui. "Tutto ho sognato per questo giorno. Tranne di vivere un incubo così", ha scritto su Instagram. Molti l'hanno criticato per aver condiviso il calvario di queste settimane sui social: "È normale, lo capisco", ha detto alla Gazzetta. "Ma mi son sentito in dovere di farlo per aggiornare i tantissimi che mi domandavano come stesse andando. Non solo famigliari e amici. L'ho fatto per correttezza". Doveva provarci, a ogni costo, lui che ha conquistato Olimpiadi, Mondiali, Europei, tra alti e bassi, medaglie e infortuni anche gravi. Sbaglia due salti poi alle 19 e 25 prova il terzo, ci mette tutto e riesce: Il pubblico è in delirio, ma il suo corpo non ha più nulla da dare. Solo lacrime. Resta la grandissima lezione, di umiltà e dedizione, che ha dato al mondo intero, regalandoci - nonostante il bottino medagliere dell'Italia - l'emozione più struggente di queste Olimpiadi. Non è giusto, ha detto, allo sport "ho dato tutto". Ma con questa determinazione, ne siamo sicuri, non è finita qui.

IL FATTURATO 2023

21,3 MLD BOOKING

12,8 MLD EXPEDIA

6 MLD AIRBNB

IL FATTO

GIG ECONOMY

Lo studio Le piattaforme aumentano il mercato delle imprese, ma i costi alti del servizio spingono a ridurre quelli del lavoro

Booking & C. hanno portato ancor più precari nel turismo

» Roberto Rotunno

La maggior parte delle persone ha probabilmente pensato fino ad oggi che la presenza sempre più pervasiva di piattaforme per la prenotazione delle vacanze, come Booking ed Expedia, aiutando alberghi e *bed and breakfast* a crescere in visibilità e fatturato, abbia anche migliorato le condizioni del lavoro nel turismo. In realtà è accaduto l'esatto contrario: da una ricerca emerge come proprio le strutture che "dipendono" maggiormente dall'ausilio di queste app sono poi quelle più propense a offrire ai dipendenti contratti precari e con meno tutele. A firmare lo studio sono Valeria Cirillo, Massimiliano Deidda, Dario Guarascio e Jacopo Tramontano, un gruppo di economisti che per la prima volta ha analizzato il modo in cui la predominanza dalle piattaforme sta incidendo sulla qualità del lavoro. Il risultato dello studio è che l'effetto è negativo: vediamo perché.

VA RICORDATO, preliminarmente, che le piattaforme impongono alle strutture una commissione per la loro opera di *marketplace*, cioè per aver fatto da intermediari tra azienda e cliente. Quando un turista paga il costo dell'albergo o dell'appartamento questo si divide tra quello che va all'impresa e la trattenuta di Booking o di altri siti simili. L'utilizzo delle app rappresenta quindi un'opportunità per le strutture turistiche di allargare la clientela, ma anche un costo. Ovviamente maggiore è la quota di fatturato raggiunta tramite le piattaforme digitali, maggiore è l'incidenza delle commissioni sul volume d'affari totale.

Sarà capitato a molti di trovare una stanza su Booking, telefonare poi privatamente alla struttura e ottenere un prezzo più vantaggioso con l'albergatore ben lieto di bypassare la piattaforma. Il motivo è che nel settore del turismo la maggior parte delle imprese, quasi il 42%, paga commissioni tra il 15% e il 20%. Sempre nel turismo il 48,5% dei soggetti ha almeno metà del fatturato che è mediato dalle piattaforme. Quel che accade dopo è ovvio: visto che l'alta dipendenza dalle piattaforme rappresenta un costo non indifferente per una quota non indifferente di alberghi e B&B, queste imprese devono comprimere le spese su altre voci e a pagare il prezzo più alto, come capita quasi sempre, sono quindi i lavoratori.

Questa, se non altro, è l'ipotesi formulata dagli autori della ricerca, supportata da una serie di dati. In che modo i ricercatori hanno messo in relazione la dipendenza delle piattaforme con la qualità del lavoro creato? In pratica, hanno considerato il rapporto tra assunzioni precarie – tempo determinato e collaborazioni coordinate o occasionali – e assunzioni a tempo indeterminato; hanno poi suddiviso il risultato tra le aziende che usano le piattaforme e quelle che non le usano. Il tasso di precariato nelle aziende che utilizzano le app è risultato sempre superiore. La differenza è più marcata nelle aziende più grandi, quelle con molti dipendenti, mentre è più bassa in quelle con meno addetti. In ogni caso, in tutte le classi dimensionali l'incidenza degli impieghi flessibili è chiaramente superiore nelle strutture che si appoggiano alle piattaforme.

D'altra parte per moltissime imprese è impossibile rinunciare alle piattaforme, con cui intrecciano rapporti di sostanziale dipendenza. Per provarlo basta guardare al modo in cui vengono stabilite le condizioni tra le parti: solo l'11,6% riesce a negoziarle con l'app e dunque a quasi nove aziende turistiche su dieci sono invece imposte in modo unilaterale. Meno invasivo, invece, il rapporto tra piattaforme e ristoranti: solo il 6,9% deve almeno metà del suo fatturato alle app.

IL PROBLEMA RIGUARDA soprattutto le strutture ricettive. Alberghi e B&B, peraltro, sono anche sottoposti al sistema degli algoritmi che regolano la loro posizione nella pagina web tramite il punteggio delle recensioni: su questo aspetto abbiamo assistito negli anni al proliferare di agenzie che vendono servizi per migliorare la visibilità, un ulteriore strumento di pressione.

Anche sul funzionamento dei meccanismi reputazionali rimane un problema di scarsa trasparenza da parte di Booking, che tra l'altro deve molto del suo successo proprio alla possibilità dei clienti di valutare l'affidabilità delle strutture prima di sceglierle. Il sistema delle recensioni ha messo nelle mani di Booking una grande mole di dati e da anni la piattaforma la usa addirittura per assegnare il premio alla "città più accogliente del mondo", scomodando appunto il concetto di accoglienza per associarlo al turismo (quest'anno

Rapporto di dipendenza
Il 48,5% delle aziende deve oltre metà dei ricavi alle app, che si prendono un quinto della spesa dei clienti

11,6%
LE STRUTTURE ricettive in grado di contrattare con le app: alle altre le condizioni vengono imposte unilateralmente

6,9%
LA PERCENTUALE di ristoranti e bar che devono metà dei ricavi alle piattaforme: alberghi e B&B sono il 48,5%

15-20%
LA PERCENTUALE della spesa del cliente che hotel & C. pagano alle app per l'intermediazione

LE PAGELLE DI "FAIRWORK" SUL DELIVERY

IL PROGETTO coordinato dall'Oxford Internet Institute e dal Wzb Berlin Social Science Center usa 5 parametri: paghe, condizioni di lavoro, contratti, reclami e rappresentanza Deliveroo ha ottenuto 3 su dieci. Glovo 4 su 10 Just Eat ha ottenuto sette punti su 10

Fairwork

ECONOMICO

6,8 **MILIARDI** La spesa in supplenze scolastiche rilevata dalla Corte dei Conti nella parificazione del Bilancio 2023: erano 5 miliardi solo due anni prima

Una vecchia modernità Con l'economia online tornano antiche forme di sfruttamento ANSA/LAPRESSE

ha vinto Arraial d'Ajuda, in Brasile). Insomma, la piattaforma si è da sola conferita il ruolo di "giuria" del miglior Comune turistico dell'anno, con tanto di premio consegnato in forma istituzionale.

LA RICERCA da cui siamo partiti racconta un altro volto del potere che hanno raggiunto le piattaforme digitali. Un dominio che, in vari ambiti, permette loro di dettare regole del gioco a loro favorevoli, che spesso finiscono per scaricarsi sulle condizioni di vita e lavoro degli anelli più deboli della catena.

Nel caso di Booking e delle altre app di prenotazione turistica l'effetto è indiretto: la pressione delle commissioni porta le strutture a creare precariato e in generale lavoro poco tutelato. Nel caso delle app per la consegna di cibo a domicilio, come Deliveroo e Glovo, l'impatto è invece diretto: sono le stesse piattaforme – per comprimere i costi di un business zoppicante – a offrire estremo precariato ai rider, reclutati come collaboratori occasionali senza contratti e quindi senza diritti.

A questo proposito, quest'anno FairWork ha valutato per la prima volta le condizioni di lavoro delle piattaforme in Italia: si tratta di un progetto che conta su una rete di ricercatori in molti Paesi, coordinato dall'Oxford Internet Institute e dal Wzb Berlin Social Science Center.

I parametri di valutazione sono cinque: le paghe, le condizioni di lavoro, i contratti, la gestione dei reclami da parte dei lavoratori e la rappresentanza. Per ognuno di questi criteri vengono assegnati due punti in base a due ulteriori sotto-parametri, quindi se una piattaforma li rispetta tutti ottiene il punteggio massimo di dieci su dieci. Deliveroo, per esempio, ha ottenuto solo tre punti su dieci perché "mitiga i rischi dell'attività", "fornisce termini e condizioni trasparenti" e "garantisce libertà di associazione". Tuttavia non garantisce salario minimo, né una rete di sicurezza. Un po' meglio è andata a Glovo che, oltre ai tre punti riconosciuti a Deliveroo, ha ottenuto quello relativo al "giusto processo" interno per le decisioni che riguardano i lavoratori. In ogni caso, parliamo di due bocciature.

PROMOSSA, per così dire, Just Eat che ha ottenuto sette punti anche perché ha riconosciuto un contratto da dipendente negoziato con i sindacati. Tuttavia, pur in presenza di un accordo collettivo, continua a essere bocciato sul punto del salario minimo. Molto negativo il risultato ottenuto da Helpling, che mette in contatto i collaboratori domestici con i proprietari di casa: solo due su dieci il punteggio ottenuto.

Malgrado la grande attenzione che si è rivolta al mondo delle piattaforme nell'ultimo decennio da parte dei sindacati e di una parte della politica, che ha portato anche a leggi nazionali e a una (blanda) direttiva europea, non sembra che la tutela del lavoro nel mondo delle app abbia compiuto grandi passi in avanti.

SORPRESA! Assunzioni e stabilizzazioni Dieci anni di tentativi falliti

Scuola, anche quest'anno sarà record di "supplenti"

» Virginia Della Sala

Il caso scuola, di nome e di fatto, è l'efficientissima Lombardia: la Flc Cgil della Regione ha avuto, qualche giorno fa un incontro di informativa con l'Ufficio scolastico regionale dal quale è emerso che i posti disponibili per la stabilizzazione del personale docente per il prossimo anno scolastico saranno 11.287 a fronte di un fabbisogno di 16.667 posti vacanti e disponibili che restano dopo la mobilità, quindi dopo gli eventuali trasferimenti richiesti e ottenuti dagli insegnanti: "Dunque – scrivono dal sindacato – l'inizio dell'anno scolastico sarà dominato dalla spasmodica ricerca di supplenti: oltre 5mila posti in organico di diritto da coprire". Escludendo il sostegno. Il sindacato si concentra anche sul recente concorso: non tutte le graduatorie saranno pronte, visto l'alto numero di partecipanti (64mila in Lombardia) dicono. "Molte classi di concorso saranno pronte soltanto in settembre (36, fra queste quella di posto comune della Scuola Primaria, dove oggi sono previsti oltre 2.500 posti vacanti e disponibili), altre ad oggi non hanno ancora una data precisa di conclusione dei lavori".

A LIVELLO NAZIONALE non va meglio. Il contingente di posti autorizzato dal ministero dell'Economia e comprende in tutto 45.124 posti. Eppure, il totale dei posti vacanti dopo la mobilità, è pari a 64.156. Se si tiene conto che il prossimo concorso dei posti indicati dal Pnrr si terrà in autunno, è chiaro che solo una volta concluso si potranno coprire tutti. Nel mentre, dunque, non resta che sopperire con una soluzione: i precari della scuola. Ormai sono dei tappabuchi istituzionalizzati, per quanto fanno comodo.

La loro condizione nel sistema scolastico è stata evidenziata dalla Corte dei Conti nella sua ultima relazione sul Bilancio dello Stato. Dopo quasi un decennio possiamo dare per certificato il fallimento dei tentativi di stabilizzazione degli insegnanti. Anzi: dal 2017, nonostante il calo della natalità abbia anche iniziato a ridurre il numero di studenti, i contratti a tempo determinato nella scuola sono aumentati. Se nell'anno scolastico 2017/2018 il personale supplente (escluso il sostegno) era di circa 114mila unità, nell'anno scolastico 2023/2024 il numero è salito a 172mila unità. Se si guarda al sostegno, l'aumento è ancora più sensibile: da 58mila circa a 111mila. Quasi il doppio. "La tavola – si legge nella relazione – mostra, dal 2017-2023, un trend in progressivo aumento dell'utilizzo di personale supplente, cui si collega un ammontare in crescita della spesa per tale categoria di personale: in particolare, negli ultimi 3 anni da 5,08 miliardi nel 2021, passa a 5,6 miliardi nel 2022, fino a 6,8 miliardi nel 2023. La dinamica in crescita appare ancora più marcata osservando i docenti di sostegno appartenenti alla medesima categoria".

L'AUMENTO DEI CONTRATTI A TERMINE

172.000 **I SUPPLENTI** in cattedra (114mila ordinari e 58mila di sostegno) nell'anno scolastico 2017/2018

283.000 **GLI INSEGNANTI** precari che erano al lavoro nell'anno scolastico finito a giugno: 172mila quelli ordinari (+50% in sei anni), 111mila quelli di sostegno (+91%)

Il quadro La Corte dei Conti ha certificato che il ricorso ai precari aumenta da anni: oltre 250mila insegnanti a chiamata pure a settembre

IL RECORD DEI PRECARI, che ora si stima possa raggiungere quota 250mila nell'anno scolastico 2024/2025, riguarda anche il resto del personale scolastico, quindi quello tecnico e amministrativo: il ministero dell'Istruzione ha infatti stabilito 10.336 nuove assunzioni a fronte d 30.579 posti liberi. Solo il 30% dei posti liberi e vacanti sarà quindi coperto con personale stabile: oltre 20 mila posti saranno dati a supplenza. "Un dato destinato ad aumentare – spiega Gianna Fracassi, segretaria generale della Flc Cgil – almeno fino a quando non sarà modificata la norma prevista dalla legge 107/2015 che finanzia le assunzioni su tutti i posti liberi solo per i docenti. Una chiara discriminazione nei confronti del cosiddetto 'personale Ata', le cui assunzioni invece restano bloccate al *turn over*". Ora ci si aspetta che il ministro Valditara concordi col Tesoro un piano straordinario.

Eppure negli anni si è provato di tutto: concorsi, ricorsi, sanatorie, abilitazioni. Ogni soluzione, però, è arrivata con i propri annessi limiti: pochi posti, necessità di gestire chi ha lavorato a tempo determinato oltre i tre anni (il limite raccomandato dall'Ue), contro-ricorsi di chi si è sentito defraudato, percorsi di specializzazione e abilitazione sotto-numero rispetto alle necessità e modificati di anno in anno, richieste di integrazione di crediti universitari a pagamento e così via. Al punto che è lecito chiedersi se precarizzare sempre più l'istruzione non sia di fatto una scelta, preludio di un taglio permanente. Certo, se si pensa anche all'approvazione dell'ultima riforma dell'Università, che moltiplica le figure precarie e a chiamata diretta, è difficile immaginare una qualsiasi smentita convincente.

LOBBY CONTINUA *Nuovi rincari per le polizze: protestano i consumatori, ma pure periti, carrozzieri e avvocati. Le compagnie comprimono i ricavi della filiera per aumentare i margini. Governo muto*

Rc auto, il Bengodi assicurativo: prezzi in salita e costi giù

+6,2% nel 2024 L'aumento della polizza Rc auto a giugno rispetto a un anno prima: 403 euro il costo medio FOTO ANSA

» Gaia Scacciavillani

Come la giri la giri, per le compagnie italiane c'è sempre un buon motivo per rivedere al rialzo i prezzi della Rc auto che continua ad essere tra le più care d'Europa nonostante le richieste delle compagnie siano state via via assecondate. Ieri erano le truffe, gli avvocati e le carrozzerie, oggi è il carovita con l'inflazione galoppante. L'ultimo rincaro è stato certificato pochi giorni fa dalla vigilanza delle assicurazioni, l'Ivass, che ha rilevato come a giugno le polizze obbligatorie delle 4 ruote abbiano raggiunto un prezzo medio di 403 euro, il 6,2% in più dell'anno prima. L'aumento dell'inflazione è un fatto, l'assicurato – obbligato a stipulare la polizza – annaspa anche qui, oltre che dal benzinaio e al supermercato. Non solo. Se in caso di sinistro si rivolge a carrozzerie non convenzionate, spesso e volentieri viene vessato al punto da sentirsi in obbligo di restituire di tasca propria alle assicurazioni parte del risarcimento versato dalle compagnie alle officine, per via di clausole contrattuali che non dovrebbero esistere. Ma esistono decine e decine di reclami inviati alle autorità di vigilanza, come racconta il Movimento dei Consumatori che punta il dito contro il risarcimento diretto e la canalizzazione, cioè, appunto, la riparazione presso carrozzerie convenzionate con le compagnie.

A CONTESTARE IL SISTEMA ci sono perfino gli agenti e i periti. Questi ultimi formalmente segnalano l'assetto oligopolistico del mercato assicurativo e chiedono una rivalutazione e un potenziamento del loro ruolo nella valutazione dei danni. Informalmente raccontano di poche e rapide uscite in cambio di perizie pagate 12 euro l'una, per di più firmate da professionisti non esperti del ramo. Poi ci sono le officine, che sotto le insegne della Federcarrozzieri contestano il controllo di fatto della filiera da parte delle compagnie, mentre singolarmente e sotto banco esibiscono contratti di convenzione in cui le assicurazioni impongono fortissimi sconti sulla manodopera, ma anche sulle singole riparazioni, che per alcuni accordi devono essere fatte pagare dal 20 al 70% in meno del prezzo di listino a seconda delle lavorazioni. I relativi pagamenti, poi, arriveranno almeno dopo due mesi: pochi, maledetti e tardi.

Il ministero delle Imprese conosce bene le istanze di questi soggetti, invitati a un tavolo con "Mister Prezzi" fin da febbraio: le loro richieste e segnalazioni sono riportate in una ventina di dettagliate *slides* della Commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi sulla Rc Auto. Eppure alla prima prova dei fatti, il ddl Concorrenza, il ministro Adolfo Urso ha scontentato quasi tutti, promuovendo la portabilità delle scatole nere a strumento principe di "semplificazione a beneficio degli utenti". I quali però non sono affatto contenti: ritengono si tratti di uno strumento più utile a profilare gli automobilisti che a tutelarli. La portabilità, replicano fonti del ministero, è "solo su richiesta dell'assicurato: serve per contrastare fenomeni di *lock-in* e consentire di usufruire della scontistica prevista dal Codice delle assicurazioni per chi installa la scatola nera".

A parte ci sono le vittime della strada e i loro parenti. Convitati di pietra, spesso non invitati ai tavoli e trattati come se fossero solo un costo. L'avvocato Marco Bona – esperto di danni alla persona e referente italiano della Pan-European Organization of Personal Injury Lawyers (Peopil) – si chiede quanti siano davvero gli incidenti mortali che le compagnie liquidano ogni anno: "È chiaro che citano il dato sovrastimandolo, non è certo quello che fa la differenza". L'avvocato è tra i firmatari di una lettera inviata giovedì 8 agosto al dicastero di Urso: l'Associazione vittime della strada, l'Unione nazionale avvocati responsabilità civile e Peopil chiedono "che venga riattivata l'analisi di contesto e il confronto con gli *stakeholder*" sulla Tabella unica nazionale per il risarcimento dei danni gravi per "portare ulteriori contributi al lavoro che il ministero dovrà svolgere per approfondire i punti oggetto di segnalazione da parte del Consiglio di Stato". I giudici amministrativi, infatti, a febbraio hanno sospeso il parere sulla proposta ministeriale, chiedendo un pubblico confronto sul tema. La lobby delle assicurazioni, Ania, fa spallucce: chiede che l'iter legislativo venga "concluso senza indugio" e tace sulle motivazioni della bocciatura. Dice il Consiglio di Stato che l'obiettivo della legge di "garantire il diritto delle vittime (...) a un pieno risarcimento del danno non patrimoniale effettivamente subìto" non può essere equiparato a quello di "razionalizzare i costi gravanti sul sistema assicurativo e sui consumatori": la protezione integrale dei danneggiati è prioritaria e "la sostenibilità degli impatti economici sul sistema assicurativo" non deve portare a un "generalizzato ed ingiustificato temperamento o, perfino (a una) misurata e programmatica riduzione della tutela delle vittime". Al contrario i valori economici della tabella proposta comportano "il rischio di regressione dei risarcimenti". I *rumors* riferiscono che il ministero tirerà dritto per la sua strada. Si vedrà.

> **E adesso?** Nel nuovo ddl Concorrenza nessun aiuto per gli assicurati. Ora riparte lo scontro sulle tabelle danni: bocciata quella di Urso che tagliava i risarcimenti

INTANTO PERÒ LE POLIZZE continuano ad aumentare: a giugno 2022 costavano mediamente 350 euro l'una, 53 in meno di oggi. Le compagnie replicano che dal 2012 a oggi il prezzo è diminuito di 100 euro, ma non dicono che nel 2012 le polizze italiane costavano il 100% più della media Ue. Fanno invece notare che le polizze obbligatorie per le quattro ruote costano in sinistri il corrispettivo dell'84,8% dei premi incassati: 10,11 miliardi di euro su 11,92 miliardi nel 2023, con un guadagno medio del 15% circa, una sessantina di euro a polizza. Dicono: senza i rincari non ci sarebbe stato margine.

Non la pensa così Federcarrozzieri, per la quale l'aumento dei prezzi è dovuto piuttosto a una politica industriale delle compagnie che cercano di "recuperare nel sempre profittevole ramo Rc auto i margini di utile persi in altri rami danni a cagione degli eventi climatici avversi". Quanto al rincaro delle riparazioni "è anche dovuto alle scelte delle compagnie di utilizzare, interponendo tra l'assicurato-danneggiato e la carrozzeria che dovrà riparare il danno, società che fanno brokeraggio delle riparazioni, veri *provider* di sinistri, cioè strutture che fanno da intermediari a titolo oneroso tra la compagnia che paga il danno e il riparatore che effettua la riparazione, con ciò facendo lievitare il costo dei sinistri". In pratica, dicono, nessun assicuratore risulta avere carrozzerie di proprietà e riparare direttamente, "ma tale condotta viene effettuata surrettiziamente e in maniera indiretta". Ma così il banco incasserebbe due volte.

I NUMERI

403€

IL PREZZO medio delle polizze Rc Auto registrato a giugno 2024 da Ivass, in crescita del 6,2% rispetto all'anno precedente. L'aumento è continuo: nel 2022 il prezzo medio delle polizze era di 350 euro, 53 in meno di oggi

+100%

IL COSTO medio delle polizze italiane nel 2012 rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa. Allora le compagnie chiesero al governo di agire su truffe e illegalità. Da allora il costo medio è calato di 100 euro, ma resta ancora lontano dalla media europea

1,8 MLD

IL RISULTATO operativo del ramo Rc auto nel 2023: su 11,92 miliardi incassati, dice Ania, 10,11 miliardi se ne vanno per il costo dei sinistri. Per le compagnie, però, senza rincari non avrebbero margine: colpa dei rincari delle materie prime

IDRAULICA DEI TASSI *13 miliardi di utili netti in sei mesi per le otto più grandi: merito dello spread tra gli interessi che chiedono e quelli che pagano. Legge bancaria ignorata, la Vigilanza dorme*

Banche, sempre profitti record E sui conti pagano ancora zero

» Marco Palombi

Come forse ormai è chiaro a tutti, gli utili del settore bancario nel 2024 saranno ancora maggiori di quelli record dell'anno scorso (oltre 40 miliardi) e di quelli pur ottimi del 2022 (25 miliardi). Lasciando da parte la questione del prelievo di solidarietà su questi utili che il governo pare avere accantonato, è importante ricordare che questo mare di profitti che gli istituti gireranno in larghissima parte ai loro azionisti - molti dei quali sono grandi fondi d'investimento esteri – non è certo il frutto di qualche geniale trovata dei manager bancari italiani, ma un regalo garantito dal combinato disposto tra le decisioni di politica monetaria della Bce (il rialzo dei tassi) e la rendita assicurata da un mercato bloccato e dall'ignavia della Vigilanza, che poi sarebbero Banca d'Italia e la stessa Bce, che gli consente di continuare a pagare interessi zero sui depositi.

TRADOTTO: QUESTI PROFITTI record arrivano in grandissima parte dal "margine di interesse", cioè dalla differenza tra l'interesse chiesto dagli istituti sui soldi prestati ai clienti e quello che pagano ai clienti sui soldi depositati: la colonna "interessi netti" nei bilanci dei grandi istituti italiani era il 46% dei ricavi totali nel 2019, oltre il 56% oggi. Peccato che la legge bancaria, all'articolo 118 comma 4, stabilisca che "le variazioni dei tassi di interesse adottate in previsione o in conseguenza di decisioni di politica monetaria riguardano contestualmente sia i tassi debitori che quelli creditori, e si applicano con modalità tali da non recare pregiudizio al cliente". Non pare che questo sia successo negli ultimi due anni, né che il cliente sia stato tutelato: evidentemente la vigilanza dorme e pure il governo avrà altro a cui pensare.

E dire che i numeri sono davvero sbalorditivi. Un'analisi delle semestrali delle prime otto banche italiane fatta dalla società di consulenza Kearney per *Il Sole 24 Ore* svela che solo nella prima metà del 2024 Banca Intesa, Unicredit, Mps, Bpm, Bper, Credem, Pop Sondrio e Credit Agricole hanno messo assieme 13 miliardi di utili netti su 37 miliardi di ricavi: il cosiddetto indice Ros (*Return on sale*) sarebbe dunque del 37%, mentre è in genere considerato "ottimo" dagli analisti già attorno all'8%. Come detto, questo miracolo è trainato dalla voce "interessi netti": ricavi per 21,7 miliardi nel primo semestre dell'anno, ovviamente record e +9% sullo stesso periodo del 2023, che – giova ricordarlo – fu un anno altrettanto record. Crescono anche le commissioni sui prodotti finanziari (+6% a 13,8 miliardi), ma mai quanto gli utili netti, che fanno un salto del 18% sull'anno prima (da 11 a 13 miliardi), anche grazie al contenimento dei costi: basti dire che gli otto istituti maggiori hanno fatto più utili in sei mesi rispetto all'intero 2022 (12,5 miliardi).

Il motivo, come detto, è in larghissima parte dovuto alla differenza tra interessi passivi (quelli pagati dalle banche sui depositi) e interessi attivi (quelli pagati dai clienti per i prestiti).

È pura idraulica dei tassi: i valori medi del 2024 saranno superiori a quelli del 2023 e le banche italiane faranno più soldi, quando si invertirà la curva ne faranno meno. Facciamolo dire anche al giornale di Confindustria: "Nonostante l'inizio dell'inversione della curva dei tassi (il cui processo si sta rivelando più lento del previsto), le banche italiane continuano ad estrarre valore dal *lending* (i prestiti, *ndr*), sia frenando l'aumento del costo della raccolta sia proteggendosi – con coperture tecniche – dal rischio di minor ricavi dai tassi". La raccolta sono appunto i depositi delle famiglie: 1.150 miliardi circa a fine 2023, remunerati poco quando non nulla (lo 0,2% medio secondo la Federazione autonoma dei bancari italiani). La situazione quest'anno non è cambiata: basti dire che seppure i prestiti siano in calo da diversi mesi, i profitti del *lending* – come abbiamo visto – continuano a salire vertiginosamente.

E qui possiamo tornare alla questione della cosiddetta "tassa sugli extraprofitti". *Il Sole 24 Ore* ci ha tenuto a informare i suoi lettori che, prima di mettersi in tasca i loro 13 miliardi di utili, le prime otto banche italiane hanno versato 5,2 miliardi di tasse all'erario in soli sei mesi (4,5 miliardi l'anno prima): se guadagnano loro, è l'idea, guadagna anche lo Stato.

Ora, ammesso e molto non concesso che non sia il caso di imporre al settore bancario e ad altri che fanno soldi a palate un contributo di solidarietà, resta che la vigilanza in primo luogo e il governo subito dopo dovrebbero se non altro imporre il rispetto del Testo unico bancario sopra ricordato: le leggi del mercato, specie in uno fortemente regolato come quello del credito, non possono certo valere per una sola delle parti in causa.

COSA DICE IL TESTO UNICO BANCARIO

L'ARTICOLO 118 del Testo unico bancario si occupa delle clausole che contengono modifiche unilaterali dei contratti tra la banca e la clientela con l'obiettivo di tutelare quest'ultima. Il comma 4, che qui ci interessa, dice questo: "Le variazioni dei tassi di interesse adottate in previsione o in conseguenza di decisioni di politica monetaria riguardano contestualmente sia i tassi debitori che quelli creditori, e si applicano con modalità tali da non recare pregiudizio al cliente"

GRAZIE BCE! IL "MARGINE DI INTERESSE" SALE DEL 9% RISPETTO A UN 2023 GIÀ DA PRIMATO

DOPO IL SUPERBONUS

Costruzioni L'inizio del 2024 ancora in crescita L'Ance: "Da giugno però un vero e proprio crollo"

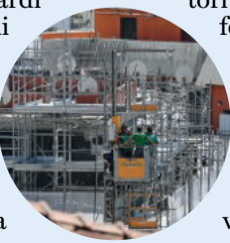
PATRIZIA DE RUBERTIS

Non ci si potrà stupire più di tanto se in autunno ci sarà una brusca frenata del mercato delle costruzioni. Colpa dello stop al Superbonus, dei ritardi nei pagamenti e del caro-materiali che non verranno compensati dall'onda lunga dei cantieri legati al Pnrr. L'allarme è stato lanciato a più riprese dal settore, ma sabato l'Ance è tornata ad avvertire: "Siamo convinti che nella seconda metà dell'anno assisteremo a un vero e proprio crollo, con gli investimenti in costruzioni che segneranno per la prima volta dal periodo post-Covid una discesa del 7,4%".

Un dato ancora più drammatico visto che nei primi 5 mesi del 2024 la produzione ha, invece, segnato valori più alti di quelli registrati nel 2023, grazie agli strascichi generati dalla stagione dei generosi bonus edilizi. Ma se le stime dell'Associazione dei costruttori troveranno conferme ci sarà un effetto domino immediato sul sistema Italia: "Ogni miliardo di investimenti occupa tra i 13 e i 15 mila lavoratori diretti e indiretti. Se calano di 10 miliardi – spiega il direttore del centro studi dell'Ance, Flavio Monosilio – tante ore lavorate vengono meno". I primi segnali di frenata si sono già visti a marzo con una riduzione delle ore lavorate.

ENTRANDO NEL DETTAGLIO, il risultato più evidente è che il settore si sta già preparando alla svolta negativa. Senza più le commesse del Superbonus al 110%, le aziende hanno ridotto la loro attività in linea con il debole afflusso dei nuovi ordini. Anche la maggiore pressione sui prezzi ha scoraggiato le aziende ad acquistare altro materiale e il risultato è che negli ultimi mesi sarebbe iniziata la contrazione. A dimostrarlo, spiega l'Ance, è l'indice previsionale Pmi (*Purchasing managers index*) per il settore edile italiano, che misura le variazioni su base mensile dell'attività totale del settore: a luglio è sceso a quota 45 dai 46 di giugno, quando ha segnato il peggior dato negli ultimi 22 mesi perdendo tre punti rispetto a maggio (l'indice sotto i 50 significa contrazione).

Poche speranze arrivano anche dalla partita sulla manovra che si apre in autunno. Con il governo alla ricerca di nuove entrate, difficilmente – spiega l'Ance – si punterà agli investimenti. "Eppure negli ultimi anni abbiamo visto come il vero crollo dell'economia italiana sia legato al crollo degli investimenti. Quando hanno ripreso ad aumentare è ripreso ad aumentare il Pil. Una manovra rigorosa, che continui come in passato a deprimere gli investimenti, ci condannerebbe ad altri anni di bassa crescita".

E così l'edilizia (e l'intera economia italiana) guarda a Francoforte: se a settembre la Banca centrale europea proseguirà verso una politica di tagli dei tassi di interesse, i benefici ricadranno anche sul settore edile. A essere chiamati in causa sono i mutui per l'acquisto di casa. Con il mercato immobiliare che nel 2023 ha registrato un andamento in ribasso dell'8,1% rispetto all'anno precedente, la speranza è che un'ulteriore discesa dei prestiti della casa porti almeno a una risalita delle compravendite.

LA SAI L'ULTIMA?

Notizie batteriche Sacrifici olimpici, coccole in vendita, pronostici fetidi, arbitri alcolizzati, hacker bucolici, cosmonauti perduti e scacchiste velenose

» Tommaso Rodano

Polonia Ubriachi, rubano un cartello stradale: due arbitri arrestati prima della Champions

Autoritari, vestiti di nero, spesso fallaci, talvolta corrotti: è difficile che gli arbitri di calcio riscuotano simpatia. Ma per una notte la categoria è stata riscattata da due fuoriclasse, scemi, ubriachi e romantici come due ragazzi in Erasmus. Si chiamano Bartosz Frankowski e Tomasz Musial, sono due arbitri polacchi e sono stati arrestati la notte prima della partita Dinamo Kiev-Rangers, valida per il terzo turno preliminare di Champions League. L'incontro si è svolto il 6 agosto a Lublino. I due, designati come VAR e AVAR per la partita, sono stati sorpresi dalla polizia mentre barcollavano per la città intorno alle 2 del mattino. Non solo erano in evidente stato di ebbrezza, ma avevano anche rubato un cartello stradale. Dopo l'arresto, Frankowski e Musial sono stati portati in un centro di recupero. Non hanno arbitrato, quindi, ma sono stati sostituiti all'ultimo momento da due colleghi più sobri. Ma cos'è una partita di calcio, a fronte della gloria imperitura?

Parigi "Non mi lavo le mani dopo aver fatto la cacca", il metodo dell'atleta per abituarsi ai batteri della Senna

Il terrore della Senna e dei suoi batteri fecali ci ha donato una delle migliori cartoline da Parigi, un indimenticabile dimostrazione di spirito olimpico. Un triatleta americano di nome Seth Rider ha deciso di prepararsi alla competizione nel fiume inquinato con una profilassi peculiare: per una settimana non si è lavato le mani dopo aver fatto la cacca. "Sappiamo che ci sarà una certa esposizione all'Escherichia coli – ha spiegato al *New York Times* – quindi cerco semplicemente di aumentare la mia soglia di Escherichia coli assumendone un po' di più nella vita di tutti i giorni. Sono metodi comprovati, supportati dalla scienza. Piccole cose durante il giorno, come non lavarsi le mani dopo essere andati in bagno". Genio. Un po' fetido, ma genio. Il sacrificio di Rider è stato ripagato: l'uomo che non si lavava le mani ha partecipato alla staffetta mista americana che ha vinto la medaglia d'argento nel Triathlon.

Svizzera Gli hacker violano il computer della mungitura automatica e chiedono il riscatto: muore una mucca

Gli hacker della fattoria accanto. Il sito *swissinfo.ch* racconta un'insolita operazione criminale. Un gruppo di banditi cibernetici ha preso controllo del computer che si occupa della mungitura delle mucche di un contadino di Hagendorn, nel canton Zugo. Tutto è iniziato quando l'allevatore, Vital Bircher, ha ricevuto un messaggio anomalo sul suo cellulare dal sistema computerizzato: il display era completamente vuoto, privo dei consueti dati sulla produzione di latte; il sistema era stato hackerato. I criminali avevano criptato le statistiche e reso impossibile l'accesso alle informazioni cruciali per la gestione della mandria di oltre 70 mucche. Per sbloccare la situazione, gli hacker chiedevano un riscatto di 10mila dollari. Bircher si è rifiutato di pagare e ha optato per una soluzione alternativa: è riuscito a recuperare i dati storici grazie a una versione precedente del software. Ma la scelta non è stata indolore: una delle mucche è deceduta nel corso dell'operazione.

Regno Unito Una ricerca scientifica rivela che l'analisi delle feci dei puledri può svelare il futuro dei cavalli da corsa

Dopo gli olezzi della Senna, un'altra notizia dal retrogusto vagamente malsano. Una ricerca veterinaria, rilanciata dal sito della *Bbc*, ha portato alla luce una scoperta che potrebbe cambiare il mondo dell'ippica: il successo futuro di un cavallo da corsa può essere previsto grazie all'esame delle sue feci. Lo studio, pubblicato su *Scientific Reports*, suggerisce di analizzare il microbioma intestinale del puledro quando ha appena un mese di vita. Gli scienziati hanno confrontato i batteri intestinali di oltre 50 purosangue nei loro primi tre anni e i risultati indicano che una maggiore diversità di microbi, a quattro settimane di età, è direttamente correlata alla salute futura e al successo nelle corse. In antichità gli aruspici prevedevano gli eventi leggendo le viscere degli animali, oggi bisogna volgere lo sguardo più in basso. Se i protagonisti di *Febbre da cavallo* avessero avuto questa informazione, il film avrebbe preso tutt'altra piega.

Universo Due astronauti partono per un viaggio nello spazio di otto giorni, ora devono restarci fino al 2025

Se pensate che le vostre vacanze estive siano andate male, rimettete tutto in prospettiva. I due astronauti Barry "Butch" Wilmore e Sunita Williams erano partiti per un viaggio di otto giorni nello spazio che invece si è trasformato in un soggiorno a tempo indeterminato sulla Stazione Spaziale Internazionale. Decollati il 5 giugno con la Boeing Starliner per un "breve test", riporta la *Bbc*, i nostri eroi si sono ritrovati bloccati in orbita come in un *reality show* cosmico. Il motivo? La loro navicella ha deciso di fare i capricci, con perdite e propulsori che si spengono come luci di Natale difettose. La Nasa sta considerando varie opzioni per riportarli a casa e non è esclusa la possibilità che debbano restare nello spazio fino a febbraio 2025. Un weekend fuori porta si è trasformato in otto mesi di vacanza forzata. L'ipotesi più umiliante, per Boeing, è che i due astronauti debbano tornare sulla terra con l'aiuto di SpaceX: arrivati fin lassù, per scendere gli servirà un passaggio da Elon Musk.

Roma È nata "Pidipidi", la prima "grattineria" d'Italia: si pagano 75 euro per 45 minuti di coccole e carezze

È tutto in vendita, anche i surrogati di dolcezza e intimità. A Roma è stata lanciata la prima "grattineria" d'Italia. La notizia è su *Repubblica*, si chiama Pidipidi. Offre un'esperienza inusuale: farsi coccolare professionalmente da sconosciuti. Tutta questa dolcezza non è a buon mercato: un pacchetto da 45 minuti costa 75 euro. La compravendita dei "grattini" – gesto romantico, un tempo riservato a persone che si scambiavano affetto e non denaro – è pronta a diventare un business davvero promettente. "Basta schiavizzare i tuoi amici per i grattini", recita uno dei post promozionali di Pidipidi, invitando a godersi un'esperienza di totale relax, con sessioni sia individuali che di coppia. Tra i servizi offerti c'è anche l'ASMR, una pratica che induce sensazioni di calma e benessere attraverso stimoli delicati, come sussurri e tocchi leggeri. Visto il successo, l'intenzione è di espandere l'impresa: a settembre Pidipidi inizierà la sua attività anche a Milano.

Russia Prova ad avvelenare la sua avversaria a scacchi con il mercurio (ma perde la partita e rischia il carcere)

La regina degli scacchi aveva un metodo quasi infallibile per ipnotizzare l'avversaria. Lo racconta il *Corriere della Sera*. "Durante un torneo in Daghestan, Russia, la giocatrice professionista Amina Abakarova, 40 anni, avrebbe tentato di avvelenare la sua avversaria, Umayganat Osmanova, 30 anni. La telecamera di sicurezza mostra la donna mentre versa della polvere su una scacchiera della rivale. Che, dopo la partita, inizia a lamentare nausea e vertigini, probabilmente causati dall'inalazione della polvere. Secondo i media, era mercurio proveniente da un termometro". Rudimentale, e nemmeno tanto efficace. "L'autrice del reato avrebbe già ammesso le sue colpe; ora rischia fino a 3 anni di carcere. Voleva 'mettere fuori gioco' la sua avversaria, ammettendo una 'ostilità personale' nei suoi confronti dopo che, una settimana prima, Osmanova aveva vinto il Campionato del Daghestan superandola nello spareggio". La campionessa però è più forte del veleno: non solo non ha riportato danni seri, ma ha vinto il torneo anche narcotizzata.

PIETRE&POPOLO Siena e il suo simbolo vivo

Il Palio è patrimonio di tutti, anche di chi non lo capisce

VENERDÌ SI CORRE "L'ASSUNTA"

SARÀ la "rivincita" di quello dedicato alla Madonna di Provenzano e vinto il 4 luglio dalla contrada dell'Onda: venerdì 16 agosto a Siena si corre il Palio dell'Assunta. Città come sempre in fibrillazione, con i canonici 4 giorni dedicati all'evento, dalla presentazione e poi benedizione dei cavalli, passando per la "provaccia" e fino al drappellone issato sul Palco dei Giudici mentre si effettua la sbandierata finale degli alfieri. Subito dopo ha inizio la corsa.

» Tomaso Montanari

Perché esista un "patrimonio culturale" deve esistere una "comunità patrimoniale" che, lungo i secoli, dia senso a quel patrimonio, e da quel patrimonio a sua volta attinga senso: un circolo virtuoso che, nei casi migliori, si apre a comunità più vaste, e infine all'intera comunità umana. È il caso del Palio, che venerdì prossimo conoscerà uno dei suoi due culmini annuali: la carriera in onore della Madonna Assunta, unica regina di Siena. In tempi in cui l'ignoranza e la stupidità trovano nella rete un potentissimo catalizzatore, anche il Palio ha i suoi irriducibili nemici: la stragrande maggioranza dei quali non sa di cosa sta parlando. Il Palio non è una corsa di cavalli: è un sistema culturale complesso e secolare che ha condensato su un piano simbolico la vita culturale, sociale e politica di una orgogliosa capitale che si vedeva privata del suo Stato. Siena ha saputo riprodurre il cosmo intero nel suo microcosmo urbano, e le sue diciassette contrade sono divenute altrettanti popoli sovrani, pronti – e qui è il prodigio, e anche la straordinaria attualità – a farsi ogni anno una guerra rituale nelle due corse in Piazza del Campo, e subito a stringersi in una pace, superiore e comune, che è quella della città – la Siena il cui "Palio dura tutto l'anno", come recita una massima chiave per capire la festa senese e il suo valore.

Il mondo semantico e rituale del Palio tiene insieme spazio e tempo, segnando il calendario senese e consacrando il tessuto della città: pietre e popoli vi si saldano, in una densità di testi, letterali e metaforici, che è difficile sospettare finché non la si conosca. Un autentico e complesso patrimonio culturale, materiale e immateriale, che ora la Repubblica italiana ha, per la prima volta, riconosciuto come tale, tutelandolo in attuazione del mandato costituzionale (articolo 9: "La Repubblica ... tutela il patrimonio storico e artistico della nazione"). Dopo un lungo lavoro di un comitato scientifico, l'Istituto centrale per il patrimonio immateriale ha notificato al Comune e al Magistrato delle Contrade la pubblicazione dei diciassette decreti di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante delle testimonianze materiali dell'espressione dell'identità culturale collettiva "Palio di Siena". Con una procedura inclusiva, e innovativa, le comunità contradaiole hanno partecipato alla stesura del "vincolo", scegliendo ciascuna un oggetto (bandiere o tamburi) da tutelare materialmente, in una rete che rendesse concretamente e simbolicamente tangibile la tutela del patrimonio-Palio, fatto di strade, chiese, musei, fontane, canti, riti, storie, cene, amori, odi, ricordi... Appare a tratti vertiginoso riuscire a tenere insieme, e a definire come patrimonio culturale, un simile, inafferrabile, palinsesto plurisecolare di "cose" e pensieri: ma è proprio questa la realizzazione della più alta idea di patrimonio, quella del "contesto". Alla fine del Settecento, il francese Antoine Quatremère de Quincy spiegava ai suoi connazionali, e a tutta Europa, che "il vero museo di Roma si compone, è vero, di statue, di colossi, di templi, di obelischi, di colonne trionfali, di terme, di circhi, di anfiteatri, di archi di trionfo, di tombe, di stucchi, di affreschi, di bassorilievi, d'iscrizioni ...: ma nondimeno è composto dai luoghi, dai siti, dalle montagne, dalle strade, dalle vie antiche, dalle rispettive posizioni delle città in rovina, dai rapporti geografici, dalle relazioni tra tutti gli oggetti, dai ricordi, dalle tradizioni locali, dagli usi ancora esistenti, dai paragoni e dai confronti che non si possono fare se non nel paese stesso".

L'evento plurisecolare La vittoria della contrada dell'Onda al Palio di luglio FOTO ANSA

> **Non solo cavalli** Per i "nemici" è uno show crudele. Le contrade invece sono disposte "alla guerra" per difenderne il valore. Che ora lo Stato riconosce per la prima volta

Ecco, è esattamente questo intreccio che si tutela, ora, a Siena: un contesto coeso, ancora vivo e visibilissimo. Il Comune ha giustamente sottolineato che "la ricerca ha fatto emergere, entro una comune cornice di senso e di pratiche, la pluralità dei punti di vista e la specificità di ciascuna realtà. I vincoli emessi non sono volti a una sorta di "congelamento" degli oggetti stessi, ma intendono preservarne e garantirne usi e significati correnti, valorizzando il loro legame con il patrimonio culturale immateriale del Palio di Siena, con la storia delle Contrade e con la vita delle persone che li hanno costruiti, cuciti, utilizzati, suonati, vissuti e, in qualche modo, messi in valore nel tempo, e continuano a farlo tuttora". Se aveva ragione Carlo Levi, se "il primo dei caratteri che distinguono l'Italia è quello di essere il Paese dove si realizza, in modo più tipico e diffuso e permanente che altrove, la contemporaneità dei tempi", allora in pochi luoghi come a Siena ciò è evidente. La circolarità della corsa del Palio suggerisce proprio questo: la saldatura tra il passato e il presente. È un volo, un giro di trottola nel quale ogni cosa è chiamata a convenire, e a dissolversi. Un sortilegio di fronte al quale Eugenio Montale esclamava: "E tu dimentica! Dimentica la morte".

FUORIORDINANZA

I Giochi perduti di Barcellona '36 Otto e "Chick il russo": niente gare ma in trincea contro i fascisti

MASSIMO NOVELLI

Otto Boch, mezzofondista, tedesco. Emmanuel Mincq, calciatore, ebreo polacco, nato ad Anversa. Clara Thalmann, nuotatrice, svizzera. Eva Dawes, saltatrice in alto, canadese come i velocisti Tom Ritchie e Bill Christie, e i pugili Sammy Luftspring e Norman 'Baby' Yack. Enrico Jacod, accompagnatore di atleti, sardo di Sassari. E poi gli americani: sprinter neri di Harlem, ginnasti ebrei di Manhattan, un pugile di Pittsburgh, con il loro allenatore: Alfred Chakin, detto "Chick", immigrato russo, già campione di wrestling.

Non bisogna cercare i loro nomi nei giornali sportivi degli anni Trenta del Novecento, anche perché lo sport, quello delle competizioni ufficiali, non li ha mai presi in considerazione. Con una eccezione, però: le statistiche e i cronisti dovettero registrare la medaglia di bronzo di Eva Dawes alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932. In altri elenchi, dunque, occorre rintracciare i frammenti delle loro vite: sono quelli dei volontari antifascisti che in Spagna, dall'estate del 1936 al 1939, si batterono contro i golpisti fascisti di Francisco Franco. Boch, la Thalmann, Jacod, Chakin e le altre, gli altri, erano tra gli oltre seimila sportivi che presero parte alle Olimpiadi Popolari (o dei Lavoratori) di Barcellona del luglio 1936. Olimpiadi, peraltro, che non sarebbero mai cominciate per lo scoppio della guerra civile. Nate negli anni Venti a Francoforte su iniziativa del movimento socialista internazionale, le Olimpiadi Popolari del luglio '36 avrebbero dovuto rappresentare una risposta di massa antifascista ai Giochi ufficiali di Berlino. Una sorta di boicottaggio, insomma, delle gare nella Germania nazista, dove molti atleti sarebbero stati esclusi per questioni razziali. In Francia, a questo proposito, era stata fondata una Federation Sportive de Gauche; in Olanda si formò un gruppo di artisti "De Olimpiade onder Dictatuur"; e negli Stati Uniti un "Committee on Fair Play in Sports" che chiedeva il ritorno ai valori iniziali delle Olimpiadi.

A Barcellona, la cerimonia di apertura, da cui erano state bandite le bandiere nazionali, era prevista per il 19 luglio. Ma, due giorni prima, a Melilla, in Marocco, i golpisti insorsero. Iniziava la guerra della Repubblica democratica contro il fascismo. Rammenterà un miliziano del Poum, il partito dei comunisti antistalinisti: "Ricordo benissimo che gli uomini dell'Olimpiade si unirono subito a noi. Furono i primi stranieri a farlo: la fondazione delle Brigate internazionali avvenne solo in seguito, circa tre mesi dopo. Scherzando, li prendevamo spesso in giro per l'incredibile casualità del loro provvidenziale intervento. Li soprannominammo i turisti rivoluzionari".

Clara Thalmann, la nuotatrice anarchica, entrò nella Colonna Durruti e raggiunse il fronte aragonese. Il tedesco Otto Boch cadde sulle rive del fiume Segre. Alfred Chakin fu catturato dai fascisti il 17 marzo 1938, e venne giustiziato. Gli ebrei della società sportiva Hapoel di Tel Aviv aderirono alla milizia repubblicana. Gli atleti italiani si unirono in buona parte agli anarchici, formando un battaglione capeggiato dal meccanico molisano Nicola Menna. Emmanuel Minc scelse il Battaglione Thälmann, diventando uno dei leader della brigata Dombrosky.

SECONDO TEMPO

A Ranucci premio Caccuri
Sigfrido Ranucci, conduttore di Report, ha vinto la XIII[a] edizione del Premio letterario Caccuri con "La Scelta" (Bompiani)

Inter, pareggio a Londra
È finita 1-1 l'amichevole di lusso tra Chelsea e Inter a Stamford Bridge Al vantaggio nerazzurro con Thuram al 26', ha risposto Ogochukwu all'89'

Goggia rientra a dicembre
"Io sto bene, ho fatto un ottimo recupero". Lo ha campionessa di sci Sofia Goggia parlando del suo grave infortunio. "Rientro a metà dicembre

ADIEU PARIGI Nell'ultimo giorno dei Giochi il 12esimo oro azzurro

» Leonardo Coen

Le sorelle d'Italia, uno smash in faccia a tutti i Vannacci

Il dodicesimo oro è il più bello. Il più intenso. Il più significativo. L'Italvolley femminile rigenerata da Julio Velasco, diventato coach di questa nazionale cinque mesi fa, ha sbaragliato in tre set gli Stati Uniti. Ogni devastante smash di Paola Egonu, di Myriam Sylla, di Ekaterina Antropova, di Sarah Fahr, di tutte le loro formidabili compagne, sono stati altrettanti ceffoni alla xenofobia. Agli insulti. A chi è contro l'integrazione. Tutto questo è noto anche ai francesi che sin dall'inizio hanno tifato Egonu, *"une star du volley-ball au-delà du racisme"*.

L'Italvolley delle ragazze d'Italia – ma presto ci sarà qualcuno che le vorrà ribattezzare "Sorelle d'Italia" per lucrare politicamente sull'immagine vincente – è infatti il trionfo di un collettivo in cui api regine ed operaie contribuiscono all'alveare comune, la rappresentazione moderna e in continua mutazione di un Paese dalle mille radici, dall'anima sempre più multiculturale e multietnica, checché ne dicano i sovranisti di casa nostra. E proprio Paola Egonu è stata proclamata miglior giocatrice di pallavolo delle Olimpiadi: la consacrazione della venticinquenne fuoriclasse di Cittadella, in provincia di Padova, cuore di un Veneto piazzaforte leghista, da genitori nigeriani, sbarcati nella Penisola agli albori degli anni Novanta. Dove fin da ragazzina è stata costretta a confrontarsi col razzismo ordinario della porta accanto.

C'È TUTTO QUESTO, dietro la finalissima olimpica: l'esempio, cioè, che lo sport può e deve eliminare i pregiudizi, contrastare l'odio, perseguire il disprezzo. Prima vinci, poi scruti nell'animo le motivazioni e lo racconti. I risultati, pur se nella furia dell'agonismo, aiutano a spiegare e spiegarsi. Così come inibire l'ansia, nemica della prestazione: "Smettiamola con l'ossessione dell'oro olimpico", sosteneva Velasco (chissà, per scaramanzia...). A pensarci troppo si resta a mani vuote. Stavolta, però, le ragazze dell'Italvolley erano preda del pensiero unico, corroborato dalla spietata vittoria alla *Nations League* di giugno: tacitare chi le definisce "non pure italiane". E che non accetta siano "donne libere", come la Egonu che aveva affermato la propria bisessualità. Troppo, per certa gente. Il generale Roberto Vannacci, nel suo libro "Il mondo al contrario", le contestava la non "italianità". Con un voltafaccia da primato olimpico, si è sperticato negli elogi: "L'Italia e le donne vincono! Hanno scritto la storia!". Persino su Paola Egonu: "Non ho mai messo in dubbio che sia una bravissima atleta, italiana". Solo che dopo ha aggiunto: "Continuo a ribadire che i suoi tratti somatici non rappresentano la maggioranza degli italiani". Però, se ne ha l'occasione, le chiederà l'autografo...

Non ha capito che Egonu e le altre esigono rispetto e un Paese senza razzismo. Che non si lasciano incantare dal tripudio dei politici che sono andati all'assalto della carrozza delle vincitrici, neanche dalla premier Meloni. Loro vogliono i fatti. Come nelle partite. Non ci sono compromessi, a pallavolo. Non ci devono essere sulle questioni di principio, sui valori umanitari. Per questo, l'oro di Parigi ha forte valenza politica. Oltre che sportiva: le campionesse olimpiche uscenti sono state schiantate: 25 a 18, 25 a 20, 25 a 17. In tutto il torneo, le azzurre hanno perso un solo set, all'esordio con la Repubblica Dominicana. Record. Come quello della prima vittoria olimpica italiana nella pallavolo. Impresa sfiorata ad Atlanta, nel 1996, quando giocava il grandioso Lorenzo "Lollo" Bernardi, ed in finale l'Italia perse al *tie break* con l'Olanda.

Tre a zero agli Usa
La nazionale italiana di volley dopo la vittoria
FOTO LAPRESSE

Oggi, accanto al guru Julio Velasco c'è Lollo (e Massimo Barbolini) ed è anche stata questa una sfrontata ma azzeccata scelta tecnica.

LE NOSTRE ragazze hanno giocato con irriverente sicurezza, permettendosi di sbagliare qualche battuta, o di esagerare con le schiacciate (vedi Egonu e Sylla, errori per puro senso di onnipotenza). A fine partita, vincitrici e sconfitte unite negli abbracci. La sorellanza con le avversarie (molte delle quali giocano o hanno giocato in Italia) è un altro segnale. Paola, finalmente, si sfoga: "Velasco ci ha unite dandoci qualcosa che prima mancava", riferimento alle incomprensioni coll'ex cittì Davide Mazzanti. La memoria è indelebile.

40 MEDAGLIE, STESSO BOTTINO DI TOKYO

CON IL VOLLEY femminile diventano dodici le medaglie d'oro della spedizione italiana ai Giochi di Parigi: il bilancio del 2024 è il secondo migliore di sempre. Solo a Los Angeles 1984, esattamente 40 anni fa, era stato ottenuto un risultato migliore, con 14 vittorie olimpiche (anche se in quell'occasione, in piena Guerra fredda, non parteciparono ai Giochi i Paesi dell'Est Europa legati all'Unione Sovietica). Sono stati superati dunque gli ori dell'ultima edizione di Tokyo (10) e in totale le medaglie azzurre sono 40, come tre anni fa in Giappone (ma appunto con due titoli in più)

POLTRONE

Malagò litiga con il ministro: "Abodi è stato di pessimo gusto"

LE ATLETE azzurre con la medaglia d'oro al collo, i vertici dello Sport italiano che non la smettono di litigare sulle poltrone. A margine dell'impresa della pallavolo, il presidente del Coni Giovanni Malagò si è presentato ai microfoni per il suo personale bilancio della spedizione olimpica e ha risposto alle polemiche innescate pochi giorni fa da un'intervista di Andrea Abodi. Il ministro dello Sport aveva detto, allusivamente, che "dalla poltrona ci si deve anche alzare" e aveva ricordato che i vertici del Coni sono a un passo dal ricambio: "Le norme dicono che i mandati, negli enti pubblici, possono essere al massimo tre – parola di Abodi –. Malagò è alla fine di un percorso". È solo l'ultimo atto di un rapporto che si è deteriorato nel tempo, con una coda polemica che non finisce più.

Malagò ovviamente non ha apprezzato l'uscita del ministro e non ha fatto nulla per nascondere il fastidio: "Ho trovato le recenti dichiarazioni del ministro dello Sport molto fuori luogo: a pochi giorni dal termine delle Olimpiadi, ben sapendo gli sforzi che si compiono, non mi sarei mai aspettato da lui certe esternazioni. Io non lo avrei mai fatto".
Sul suo futuro, Malagò non si sbilancia, ma l'intenzione del presidente del Coni è quella di rimanere al suo posto, confidando in una modifica della legge Lotti, che nel 2017 ha introdotto il tetto dei tre mandati. Anche perché nelle Federazioni sportive, le norme ora prevedono che si possa ricandidare anche chi ha già raggiunto quota tre mandati, purché sia eletto con il 66,7% dei voti. "Non so se sarò a capo del Coni a Milano-Cortina – ha detto Malagò –. Oggi c'è una norma che questa norma è stata rivista due volte negli ultimi mesi, non devo aggiungere altro. Io penso che c'è un discorso anche di buonsenso, la politica si assume le responsabilità di quello che fa"

FQ

PORTFOLIO

Foto di UMBERTO PIZZI
Testi di FABRIZIO D'ESPOSITO

Più che "coraggio", ci vuole stomaco a prendersi Renzi e Iv

1. L'ammissione dell'ex premier Elly Schlein ha respinto i veti su Italia Viva nel Campo Largo e Matteo Renzi l'ha ringraziata definendola "coraggiosa". La segretaria del Pd confida nel fatto che Maria Elena Boschi (qui con Brunetta) diventi leader di Iv. Auguri

3. Giglio magico: una calamità Al nette delle lunghe e tormentate vicissitudini giudiziarie, il Giglio magico di Renzi è stata una calamità pubblica come poche nella storia della Repubblica: sopra con Renzi e Boschi il barbuto fiorentino Francesco Bonifazi, già tesoriere del Pd e oggi deputato italovivente

2. Col camerata Ignazio Benito Prima di svoltare a sinistra (si fa per dire), Renzi le ha provate tutte per avere poltrone et similia dalla destra meloniana di governo: nel dicembre scorso si avventurò pure ad "Atreju", la festa dei giovani di FdI e si fece abbracciare da La Russa, presidente del Senato

4. Sopra Boschi di braccia tese Nella sua seconda vita renziana, Boschi si è riciclata come una salottiera molto trasversale: qui è con il camerata Federico Mollicone, il Fratello d'Italia che il 2 agosto scorso ha ribadito che non crede alla matrice neofascista della strage di Bologna

5. Profumo di sconfitte Gran bella coppia quella formata da Renzi e Piero Fassino, appassionato di profumi: il primo ha devastato il Pd dal 2013 al 2017; il secondo è stato l'ultimo segretario Ds, prima dello scioglimento del 2007

COSA RESTERÀ

BENEDICTA BOCCOLI

Attori di teatro Animo randagio, chiedono pochi soldi... Ma qui con la povertà si esagera!

"Eccoci qua. Siamo venuti per niente, perché per niente si va. E ci inchiniamo ripetutamente. E ringraziamo infinitamente, siamo il padre e la figlia, l'amante e la sposa, l'attore e la sciantosa, siamo una grande famiglia. Abbiamo lasciato soltanto un momento la nostra vita di là. Nel camerino già vecchio, tra un lavandino ed un secchio, tra un manifesto e lo specchio..." Questi bellissimi versi di Francesco De Gregori sono dedicati a una categoria, se così si può dire, ormai in via di estinzione come i panda: gli attori teatrali. È così, solo che, contrariamente a quei deliziosi animaletti, gli attori teatrali non hanno nessuna organizzazione che li protegga o li tuteli, sono soli. Sono una razza particolare, dalle sembianze umane e con un animo randagio, amano stare in gruppo su un palcoscenico a giocare con i grandi testi, esplorano emozioni ed esaminano parole. Non pretendono soldi, vivono con le loro paghe, quando ci sono. L'importante è lo spettacolo! A loro interessa interpretare e condividere con il pubblico, ascoltare il respiro della gente come il risucchio di un onda che torna indietro. Gli attori teatrali non sono stanziali, viaggiano sempre alla ricerca perenne del teatro perfetto, della piazza migliore, con un pubblico disponibile, che partecipa, ride, applaude e si ricorda di loro. Non chiedono altro, sono adorabili poveracci!

D'altronde la povertà, come vuole il gran regista avanguardista Grotosky è un segno fondativo e rivoluzionario del teatro, ci ha scritto anche un saggio: *Per un Teatro Povero*. Li mortacci sua! Povero va bene, ma adesso abbiamo esagerato. Ho voglia di lanciare un appello: create un WWF per i teatranti e se questo non fosse possibile, vi prego adottatente uno! Vi sarà riconoscente per sempre. Sì, come un cane, però non diteglielo, non usate mai questo termine, si potrebbe offendere.

Dalla Prima

» Marco Travaglio

Campo Lardo. "Lei vuol sapere se Renzi porterà più voti di quanti ne toglierà. Ma la politica non è aritmetica e il campo largo è uno spazio di valori, di interessi e, se vuole, anche di conflitti sedati, di dialettica. Il suo successo dipenderà dal carisma di Elly Schlein, ma solo tenendo tutti dentro, la sinistra umiliata, dimessa e bastonata potrà rialzare la testa e vincere" (Francesco Merlo, *Repubblica*, 10.8). Dài che magari ci scappa un'altra consulenza Rai da 240mila euro l'anno.

Beccati. "I putiniani nostri, che sono uno spettacolo... provano a deformare e a intorbidire la verità con espedienti che probabilmente gli stessi russi suggeriscono... E dunque per ora hanno rilanciato l'intrigo internazionale... cioè il 'giallo' di uno scambio di prigionieri e di un complotto per impedire la liberazione concordata di Navalny che era lì lì per essere rilasciato" (Merlo, *Repubblica*, 20.2). "L'ex collaboratore Shaveddinov: 'Tra i dissidenti liberati doveva esserci Navalny'" (*Repubblica*, 4.8). Ma quindi è putiniano il collaboratore di Navalny o *Rep* o tutti e due?

Storici. "I grillini storici vicini a Grillo all'attacco di Conte" (*Verità*, 8.8). Ah sì, quelli espulsi perché contestavano Grillo sul governo Draghi.

Riforma scolastica. "Per promuovere la festa dei giovani di FdI lanciano post e meme e il tono da liceo Mariuccia è questo" (*Foglio*, 8.8). Che poi era un asilo, ma fa lo stesso.

Sacre sentenze/1. "Italicus e Bologna, linea rossa di Mattarella: 'Stragi neofasciste'. Ma FdI nega le sentenze" (*Repubblica*, 5.8). Come quel giornale che fece scrivere per anni il mandante del delitto Calabresi?

Sacre sentenze/2. "Mollicone e il negazionismo di FdI, cresce l'insofferenza di Forza Italia" (*Repubblica*, 6.8). Che alle sentenze è sempre molto affezionata.

Il titolo della settimana/1. "Così l'intelligenza artificiale ha riaperto il caso Pantani" (*Sole 24 ore*, 9.8). Poi s'è scoperto che era l'idiozia naturale.

I titoli della settimana/2. "Tajani riunisce i ministri G7: 'No a un conflitto regionale'" (*Messaggero*, 5.8). "Telefonata di Meloni con Teheran. La chiamata col presidente Pezeshkian per evitare l'escalation" (*Libero*, 9.8). Ecco perché gli ayatollah non chiudono più occhio.

Il titolo della settimana/3. Non bastava la gip figlia di una del Pd. Il giudice del processo Toti è il fratello di un ex M5S" (Pietro Senaldi, *Libero*, 6.8). Urge la separazione delle famiglie.

Il titolo della settimana/4. "Il generale Figliuolo vola in Libano per le missioni Unifil e Mibil. L'obiettivo è sostenere la fragile stabilità di Beirut ed evitare tensioni con Tel Aviv" (*Giornale*, 7.8). Con la sola imposizione delle mani.

PROGRAMMI TV

Rai 1

09:00 Unomattina Estate
11:30 Camper In Viaggio
12:00 Camper
13:30 Tg1
14:05 Un passo dal cielo
16:05 Estate in diretta
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:30 Techetechetè
21:25 Nero a metà
23:25 Cose Nostre
00:35 Sottovoce
01:05 Che tempo fa
01:10 Rai News

Rai 2

06:00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
08:30 Tg2
08:45 Che Todd ci aiuti
10:10 Tg2 Dossier
11:10 Tg Sport Giorno
11:20 La Nave dei Sogni
13:00 Tg2
14:00 Squadra Speciale Cobra 11
15:25 Squadra Speciale Colonia
16:15 Hotel Portofino
18:35 Tg Sport Sera
19:00 N.C.I.S. Los Angeles
19:40 S.W.A.T.
20:30 Tg2
21:00 CSI: Vegas
23:20 Magna Graecia Film Fest

Rai 3

08:00 Agorà Estate
10:00 Elisir
11:10 Il commissario Rex
12:00 Tg3
13:15 Passato e Presente
14:20 Tg3
15:05 I sentieri dell'anima
16:00 Di là dal fiume e tra gli...
16:50 Overland
17:45 Geo
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:25 Caro Marziano
20:45 Un posto al sole
21:20 Kilimangiaro
23:15 Il fattore umano
00:00 Tg3 Sera

Rete 4

07:56 La Ragazza e l'ufficiale
09:02 Love Is In The Air
09:59 Everywhere I Go
11:55 Tg4
12:25 Detective In Corsia
14:00 Lo Sportello di Forum
15:32 Diario del Giorno
16:43 Harry Wild
18:58 Tg4
19:41 Terra Amara
20:30 4 di Sera
21:31 FILM Ufficiale e Gentiluomo
23:57 Mamma Mia!
01:58 Tg4 - Ultima Ora Notte
02:21 Vacanze sulla Costa Smeralda

Canale 5

07:59 Tg5
08:42 Morning News
11:00 Il Meglio di Forum
12:58 Tg5
13:43 Beautiful
14:10 The Family
15:08 La Promessa
17:00 Pomeriggio 5 News
18:45 The Wall
20:01 Tg5
20:38 Paperissima Sprint
21:13 Zelig
00:35 Tg5
01:17 Paperissima Sprint
01:49 Masantonio

Italia 1

06:21 Chips
07:58 Rizzoli & Isles
08:47 Law & Order
10:35 C.s.i. New York
12:25 Studio Aperto
13:04 Sport Mediaset
13:52 I Simpson
15:09 I Griffin
15:35 Magnum P.i.
17:19 Due Uomini e 1/2
17:54 Studio Aperto
18:24 CALCIO Coppa Italia: Lecce-Mantova
21:09 Cagliari-Carrarese
23:51 FILM Precious Cargo
01:36 Ciak Speciale
01:39 Studio Aperto

La7

07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 Omnibus Dibattito
10:10 In Onda (r)
11:00 L'Aria Che Tira
13:30 Tg La7
14:00 Eden - pianeta da salvare
17:00 C'era una volta... il 900
18:55 Padre Brown
20:00 Tg La7
20:35 In Onda
21:15 Roma di Piombo - Diario di una lotta
01:00 Tg La7 Notte
01:40 In Onda (r)
01:50 Camera con Vista
02:20 La7 DOC

Sky Cinema 1

19:15 The Bourne Identity
21:15 La Terra Promessa
23:25 Domino
01:00 Mission: Impossible Dead Reckoning
03:40 A casa tutti bene
05:25 xXx 2 The Next Level

NOVE

17:55 Little Big Italy
19:15 Cash or Trash
21:25 Karate Kid II - La storia continua
23:35 FILM Rocky IV
01:35 Naked Attraction UK
05:15 Ombre e misteri